

# L'ECO DI DON BOSCO

CITTÀ DEI RAGAZZI





# Sommario

*I sogni che fioriscono nel cuore e investono la fantasia, non sempre restano "sogni". È quanto sta accadendo in questo Anno Santo.*

*"Aprite le porte a Cristo..." il sogno apostolico del primo papa slavo della storia, lanciato al mondo ancora nel 1978.*

*Nei primi mesi del Giubileo il messaggio d'amore di Gesù si fa perdono, riconciliazione personale; diviene bisogno di chiedere e dare perdono; diviene solidarietà e tutti si sentono responsabili di tutti; inizia il condono o la riduzione dei debiti del Terzo Mondo.*

*L'onda dell'amore, che sgorga dal cuore di Cristo, ha il suo segno visibile nell'anziano e stanco Papa: aggrappato alla croce vibra della giovinezza dello Spirito Santo.*

*È l'onda d'amore del festeggiato in questo Anno Santo, Gesù, un'onda che parte da lontano. Giovanni Paolo II, nello scambio degli auguri d'inizio d'anno, ai 170 rappresentanti dei Paesi che hanno relazioni diplomatiche con la Santa Sede, confida di sentirsi "investito di una paternità universale", e invita tutti a sentirsi responsabili di tutti.*

*"Mai più gli uni separati dagli altri, mai più gli uni contro gli altri!"*

*Il 12 marzo l'anziano Papa, che a fatica si regge in piedi, abbraccia il Crocifisso in San Pietro e chiede perdono per le offese all'umanità arretrate da membri della Chiesa, specialmente nel secondo millennio. Il 26 marzo il biglietto infilato nel muro del pianto a Gerusalemme, come fanno gli Ebrei, è una richiesta rinnovata di perdono.*

*Due millenni di incomprensioni e di avversioni tra Cristiani ed Ebrei sono purificati dall'amore-perdono... che sgorga dal cuore dell'ebreo Gesù.*

*Il primo maggio le confederazioni sindacali celebrano la festa del lavoro partecipando nella mattinata al Giubileo dei Lavoratori. L'onda di amore si fa messaggio vibrante nella voce del Papa dalle origine contadine.*

*"Occorre rivedere l'economia alla luce dell'etica; alla globalizzazione dell'Economia deve accompagnarsi una globalizzazione della solidarietà". Quell'onda giubilare, che è Gesù, incontra quel "meglio dell'uomo" che deve ancora emergere.*

*Il SOGNO di una civiltà dell'amore sta prendendo vita nella casa degli uomini!*

*don Alberto Rinaldini*

<b>Agli ex-allievi ed amici - Lettera del direttore</b>	<b>1</b>
<b>Educatori nell'era informatica</b>	<b>3</b>
<b>Andare oltre - Appello-messaggio del successore di Don Bosco</b>	<b>5</b>
<b>Parità scolastica - Una battaglia da riprendere</b>	<b>6</b>
<b>Filosofia in tutte le scuole superiori?</b>	<b>7</b>
<b>È un giusto che sente tutto il dolore dei lager di André Glucksmann</b>	<b>8</b>
<b>Correttezza nel "confronto" con avversari politici</b>	<b>9</b>
<b>Fecondazione artificiale - Noi vorremmo tentare, ma...</b>	<b>10</b>
<b>Diritto di parola sull'etica - Solo il non credente può parlare?</b>	<b>11</b>
<b>Il Don Bosco - Come lo vede Genova</b>	<b>12</b>
<b>Il Don Bosco - Così lo sente la Comunità cristiana</b>	<b>13</b>
<b>Intervista al direttore dell'Opera</b>	<b>14</b>
<b>Progetto sport: "Anno Santo 2000"</b>	<b>15</b>
<b>Un anno di sport e specialità</b>	<b>17</b>
<b>Olimpiadi salesiane - 1000 studenti sbarcano al Don Bosco</b>	<b>18</b>
<b>Il parroco Don José... 7 mesi dopo</b>	<b>19</b>
<b>In primavera... pensieri sotto "L'Albero generoso"</b>	<b>20</b>
<b>Un anno dopo - Intervista alla Preside</b>	<b>23</b>
<b>In ricordo di Enrico Briano</b>	<b>24</b>
<b>Il fascino di Sampierdarena - Un affettuoso ricordo</b>	<b>26</b>
<b>Notizie TGS</b>	<b>27</b>
<b>Bardonecchia - Bormio - Ritiro a Massa - St. Maries de la Mer</b>	<b>28</b>
<b>Il Biennio ITI/Liceo in gita</b>	<b>30</b>
<b>Africa- Un deserto... meno deserto</b>	<b>30</b>
<b>Sulle orme di Mosè - Viaggio-pellegrinaggio di Gianni &amp; Gianna</b>	<b>31</b>

**1° SEMESTRE**  
**GENNAIO - GIUGNO 2000 - N° 1**

## **L'ECO DI DON BOSCO**

Bollettino semestrale

Opere Salesiane a Sampierdarena

Sped. in abb. postale gr. 50% - Anno XCIII

## **DIREZIONE** **AMMINISTRAZIONE:**

Istituto "Don Bosco" - Via C. Rolando, 15  
16151 Genova-Sampierdarena  
Tel. 010-645.47.51 - C.C.P. 28142164  
Autorizzazione Tribunale di Genova n. 327  
del 16-2-1955

## **REDAZIONE:**

Gianni e Gianna Savoldelli - Domingo Strizoli

## **DIRETTORE RESPONSABILE:**

Alberto Rinaldini

## **STAMPA:**

Arti Grafiche BICIDI srl - GE - Tel. 010-8352143 r.a.

# Agli ex-allievi ed amici

Don Alberto Lorenzelli - Direttore del Don Bosco

**C**arissimi, l'anno scolastico volge ormai al termine. È il tempo per fare bilanci, per guardare indietro e valutare il lavoro svolto, ma è anche il tempo per pensare e programmare il futuro. I nostri giovani hanno bisogno di sapere che dietro alla loro avventura che vivono giorno per giorno c'è un Progetto che guarda loro con simpatia e tanta speranza. Spesso da queste pagine ho comunicato la storia di questa grande realtà che è il "DON BOSCO", quale è il Progetto Educativo che la nostra Opera porta avanti con forza, realismo e coraggio per rispondere alle continue domande dei giovani che ci interpellano. È una esperienza esaltante in cui salesiani, docenti, educatori, animatori si pongono di fronte a tutti i nostri ragazzi e giovani con lo spirito che "nessuno educa nessuno, gli uomini si educano tra loro". Ecco perché la Città dei ragazzi è:

## CASA CHE ACCOGLIE:

- Luogo in cui ciascuno è considerato come persona, come un valore. Questo atteggiamento nasce dalla convinzione del valore della persona umana e dalla certezza, per noi, che in ogni giovane Dio è presente, che la sua storia, il suo vissuto è terra di Dio. Per accogliere occorre essere presenti, con una presenza significativa ed educatrice, che crea un "clima", fatto di rispetto delle cose e delle persone, di cordialità di rapporti, di progressivo coinvolgimento.
- Luogo di Amicizia e l'amicizia nasce là dove c'è possibilità di dialogare, di essere ascoltati e compresi. "I giovani desiderano che gli educatori stiano accanto a loro, accettandoli così come sono e amandoli sul serio". Perciò occorre essere per i giovani: mano tesa, che con semplicità sa andare incontro e farsi vicina a chi più ne ha bisogno; e mano adulta, che sa intervenire per indicare un cammino, per incoraggiare e, là dove occorra, per correggere.
- Luogo dove si cresce perché ci sono proposte: l'educazione matura dà proposte di vario tipo (teatro, musica, sport, cultura, scuola, catechesi, servizio, volontariato...), che aiutano i giovani a portare a maturazione le capacità che si portano dentro.



- Luogo di gioia: la gioia era per don Bosco l'undicesimo comandamento. Una gioia che nasce dal rapporto di fiducia e di collaborazione tra i giovani e i loro educatori e si fonda sulla presenza del Signore nella vita di tutti i giorni. Il "sapersi amati" porta alla "comunione dei cuori".

## PARROCCHIA CHE EVANGELIZZA:

Un ambiente che:

- si qualifica per i valori cristiani che vive e che propone a tutti i giovani, prima che per le cose che fa;
- propone cammini di educazione e di crescita con gradualità;

- aiuta i giovani a scoprire la propria vocazione in una serena e sincera ricerca del progetto di vita;
- lavora per creare una vera Comunità;
- con coraggio va in cerca dei lontani e sa correre dei rischi e porre segni eloquenti;
- presenta un Dio simpatico, vicino ad ogni persona, interessato alla vita di ognuno, innamorato dei giovani.

## CORTILE PER INCONTRARSI:

Non si può pensare a don Bosco senza abbinarlo all'immagine di un cortile, dove i giovani hanno "ampia libertà di saltare, correre, schiamazzare a piacimento".



Nel cortile si vive lo spirito di famiglia, distintivo dello spirito di Don Bosco. "La familiarità porta affetto e l'affetto porta confidenza". "Il maestro visto solo in cattedra è maestro e non più, ma se va in ricreazione con i giovani, diventa come fratello... I cuori si aprono e fanno conoscere il loro bisogno e palesano i loro difetti".

Il cortile è il luogo primario di educazione: si conoscono i ragazzi, si stringono nuove amicizie e si impara a gestire il confronto.

Il cortile è aperto al territorio in cui si trova, proprio perché è punto di incontro di tanti giovani, è attento ai loro problemi (lavoro, studio, divertimento, devianza...).

### SCUOLA CHE AVVIA ALLA VITA:

Anzitutto scuola, cioè ambiente in cui:

- circolano valori condivisi e rispettati;
- c'è uno sforzo pedagogico per far interiorizzare questi valori;
- si crede al dialogo, al confronto, al maturare progressivo del senso critico dentro la cultura di oggi;
- non si ha paura di richiesta di maggior partecipazione nella corresponsabilità.

Una scuola che avvia alla vita:

- aiuta il giovane a trovare una strutturazione armonica della sua personalità,

rendendolo cosciente delle sue capacità;

- offre la possibilità di elaborare un progetto personale nel quale prendono forma i valori acquisiti e in base ai quali si sanno fare scelte di vita;
- è attenta al mondo del lavoro e, sull'esempio di don Bosco, sa coraggiosamente affrontare i problemi che vi scorge;
- punta alla formazione globale della persona, in cui si sviluppa anche l'inedito ("buoni cristiani e onesti cittadini")

Forti di questi principi e con la forza che ci giunge da queste radici di vita, con il coraggio, la quasi temerarietà di Don Bosco guardiamo avanti sicuri che vale la pena spendere la vita per i giovani. Ci sentiamo rinnovati in questo Anno Santo che ci porta entusiasmo, spiritualità e voglia di dare risposte alle tante emergenze che si affacciano.

### ALCUNE NOTIZIE DI FAMIGLIA

Don Enrico Briano, una colonna di questa casa, già insegnante stimato, preside della scuola media, incaricato degli ex allievi, fondatore - direttore del Centro Linguistico Europeo, direttore dell'Eco di Don Bosco, ci ha lasciato serenamente la vigilia di Natale. C'è in noi un grande rimpianto e

un ricordo pieno di affetto per questo salesiano intrepido, coraggioso ed entusiasta che tanto ha dato a Sampierdarena nei 53 anni di presenza in questa casa. Ci rimangono i tanti bei ricordi, le parole appassionate e calde condite da una buona retorica che nelle prediche lasciava tutti quanti estasiati.

La Formazione Professionale ritorna a Sampierdarena... in grande! Corsi Post-diploma e corsi Post-laurea oltre alla formazione di coloro che sono alla ricerca di una prima occupazione e di ricupero dei drop-out sono la novità del duemila. E' la ripresa di una sensibilità tutta salesiana, che è mettersi accanto ai giovani bisognosi come Don Bosco voleva e faceva. Così siamo nati nel 1872, così siamo nel 2000 a Sampierdarena.

Un saluto di simpatia ai diplomandi della 5ª ITI e della 5ª Liceo, che si preparano, con un po' di trepidazione all'esame di stato, coronando la fatica di 5 anni di scuola e di lavoro serio. Anche agli alunni di 3ª Media sez. A e B e ai bambini di 5ª Elementare l'augurio di una serena conclusione dell'anno scolastico. Un ciclo di studi finisce, ma per tanti si apre il nuovo nella scuola del Don Bosco. ■

*A tutti voi un caro saluto e l'augurio di Buone Vacanze!*



*Fiori d'Arancio*

*Hanno coronato i loro sogni e il loro amore.*

*Tanti auguri a:*

- ♥ FORTI Fabio e MARA ♥ LACONI Alessandro e Ilaria
- ♥ MARZANO Fabio e Paola ♥ GEIROLA Marco e Barbara
- ♥ Prof.ssa PALUMBO Elisabetta e Luca
- ♥ Maestra LE FAUCI Francesca e Michele
- ♥ Maestra RONZITTI Mariangela e Luigi

 **Lauree**

Si sono brillantemente laureati:

**COSTA Riccardo**  
in Lettere

**OTTONELLO Pietro**  
in Economia e Commercio

**ARDIZZONI Fabio**  
in Ingegneria Informatica

**GALLO Lorenzo**  
in Ingegneria Elettronica

**Felicitazioni!!!**

 **Nascite**

**gratulazioni a**

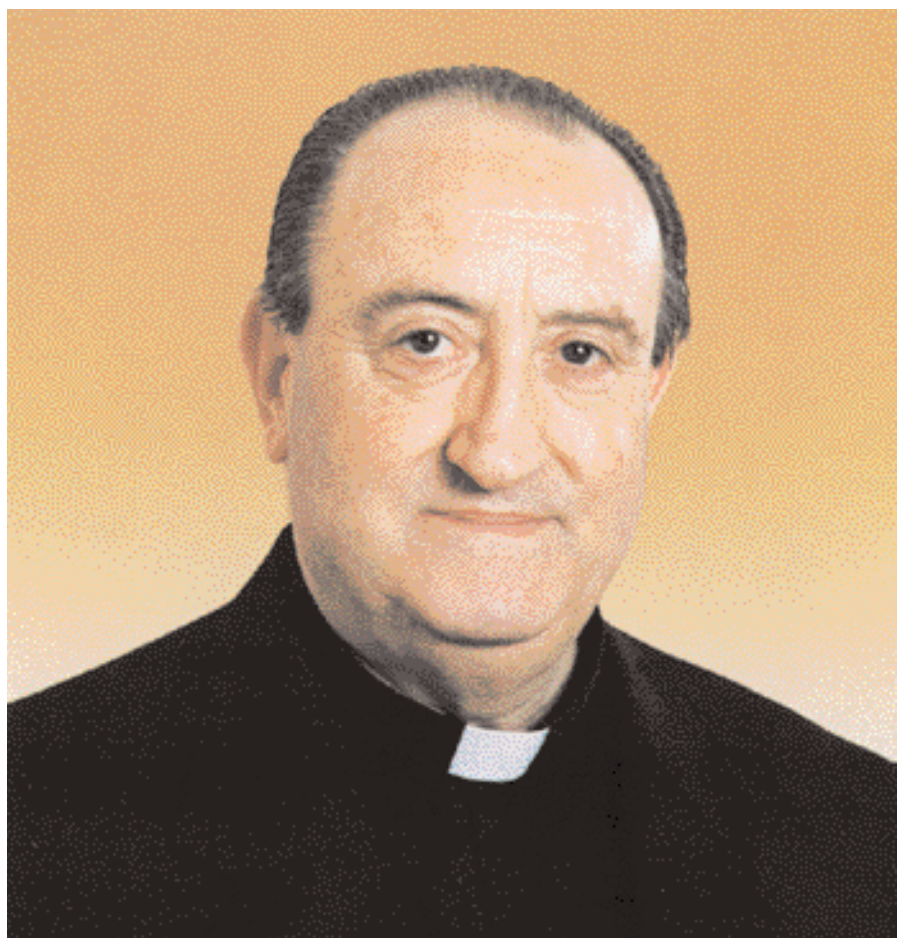
BALLADORE Stefano e Isabella  
per la nascita di **ELISA**

BARLETTA Donato e Marina  
per la nascita di **SARA**

# Educatori nell'era informatica

## Dal libro intervista a don Juan E. Vecchi

a cura di Carlo Di Cicco



*Il libro-intervista al Rettore Maggiore dei Salesiani, don Juan E. Vecchi, per Educatori nell'era informatica, è un dono intelligente per chi vive la missione di accompagnare le giovani generazioni nel loro crescere in novità e creatività. Vogliamo presentarlo ai nostri lettori con brani del libro da cui traspone la competenza e fresca attualità di chi sa che l'educazione è opera di cuore.*

altrettanto coinvolti nel servizio ai giovani. In termini di impresa e di risorse, si direbbe che, insieme, sono una holding cattolica e una impresa multinazionale educativa di tutto rispetto. Ma, anziché nel profitto, questa singolare impresa continua a trovare la sua giustificazione nell'organizzarsi per rispondere efficacemente alla domanda delle origini: perché è come restare dalla parte dei giovani, specialmente dei meno fortunati.

L'educazione dei giovani con il sistema preventivo rimane la ragione dell'essere salesiani, nello scorrere del tempo e nel mutare del quadro sociale e politico sullo scacchiere internazionale.

### DALLA PRESENTAZIONE DEL GIORNALISTA

I Salesiani vengono da una tradizione di 150 anni di ascolto dei giovani, quando i ragazzi, soprattutto se poveri o analfabeti, erano assolutamente insignificanti nella società. E le ragazze contavano ancor meno.

Negli stessi anni in cui Carlo Marx lanciava il suo "Manifesto", don Bosco, lottando duramente con i pregiudizi del suo tempo e rischiando la salute, apriva l'oratorio nella periferia di Torino, polo importante della prima industrializzazione in Italia, con l'idea del riscatto sociale e religioso dei giovani poveri e abbandonati.

### UNA HOLDING EDUCATIVA CATTOLICA

Ora i Salesiani hanno scuole, università, oratori in 120 Paesi del mondo. Sono più

di 17 mila con oltre 1.500 istituti. Dirigono decine di riviste, editrici sparse in ogni continente, contano migliaia di allievi/e ed ex allievi/e in ogni ceto sociale.

Operano in mezzo ai giovani di ogni fascia di età, con tipi di presenza differenziata: centri giovanili, scuole professionali, scuole dai primi gradi di istruzione fino all'università, parrocchie, collegi, comunità di accoglienza per tossicodipendenti o ragazzi di strada.

Sono stati tra i primi a dar vita, nelle loro università, agli osservatori della gioventù o alle facoltà di scienze dell'educazione.

Alla pari, sul fronte educativo, operano con i Salesiani anche 17 mila suore, Figlie di Maria Ausiliatrice, impegnate specialmente con le giovani donne. E poi, Cooperatori e Cooperatrici, ossia salesiani non inquadrati nella vita consacrata, ma

### SIMBOLO DELLA TRADIZIONE DI DON BOSCO

Don Vecchi è, ora, il simbolo di questa grande tradizione perché è l'ottavo successore di don Bosco, che con i giovani ha stretto un patto mai venuto meno.

Ogni successore del santo dei giovani viene chiamato "Rettor Maggiore", l'autorità suprema nella grande "Famiglia salesiana" ramificata nel mondo. È il custode e garante che quel patto tra don Bosco e i giovani permanga valido.

Ragionare allora di educazione con don Vecchi, offre un punto di vista stimolante, in una grande stagione di cambiamenti, quando gli occhi di tutti scrutano il futuro che viene con il nuovo millennio.

Di questi tempi, come e più che nel passato, i giovani sono contesi tra il maestro classico ed il maestro informatico, tra la famiglia tradizionale e i nuovi modelli di



focolare. Cominciano a nascere con sistemi artificiali, e manifestano precoce apprendimento delle nuove tecnologie. Sono oggetto di indagini interessate e area di mercato per larghi consumi.

### PRIMO SUCCESSORE DI DON BOSCO SU INTERNET

*È il primo successore di don Bosco che usa normalmente Internet e i più moderni mezzi di comunicazione. Un traguardo con qualcosa di speciale?*

Segna il passaggio all'esercizio del proprio ufficio tenendo conto del maggior numero di informazioni a disposizione e il suo rischio. Il vantaggio di avere un panorama più vasto e più dettagliato quando si prendono delle decisioni.

Concordo con gli esperti nel dire che l'informazione è il segreto di una buona decisione. D'altra parte, c'è il rischio che questo orientamento verso l'informazione

ci limiti un po' nei rapporti e nella comunicazione personale. Non solo per mancanza di tempo, ma per abitudine a un tipo di comunicazione che ci dà l'illusione di portarci molti dati e, dunque, non ci mette sufficientemente in guardia su quanto perdiamo dei gesti, dei sentimenti, di tutto quello che la persona sprigiona anche senza parlare, con il solo presentarsi e interagire in forma spontanea.

### EDUCAZIONE IN TILT

*Internet non è solo un ulteriore passo avanti della comunicazione elettronica che, tuttavia, già da molto tempo, ha cambiato il perimetro di gioco della partita educativa?*

Le nuove tecnologie informatiche e della comunicazione hanno proposto un nuovo maestro principale. Si può discutere se sia un maestro buono o cattivo, o un maestro indifferente. Ma senz'altro in termini di peso e quantità, la comunicazione sociale multilaterale (Internet, radio, videocassette, videogiochi, televisione, telefonino, tutto il sistema multimediale che ormai entra nelle case), ha comportato un cambio di prospettiva rispetto al tempo in cui tre istituzioni soltanto: la famiglia, la scuola, le istituzioni forti del villaggio o delle piccole città - e tra queste era autorevole la Chiesa - si dividevano il peso e l'influsso educativo.

Li hanno mandati in tilt, nel senso che li hanno obbligati a ristrutturarsi internamente e a ripensare criteri, partner, condizione di ac-

cettazione dei messaggi, condizioni di comunicazione interpersonale.

### *Questa situazione nuova non contribuisce alla crisi di identità dell'educatore?*

L'educatore vero e autentico, di fronte alle novità, più che entrare in crisi di tipo depressivo, entra in crisi di tipo promozionale, si sente sfidato ad adeguarsi con una capacità critica.

Può vivere la sensazione di sentirsi insidiato nel suo ruolo educativo. Ma allo stesso tempo, l'educatore sa che può adoperare la comunicazione elettronica, che può giocare il suo ruolo specifico e che non sarà sostituito dalla forma multimediale, perché la sua capacità di interazione è molto più personalizzata.

Si accorge che, suggerendo capacità critica, può influire sugli stessi grandi sistemi di comunicazione sociale anche con piccoli input. E poi, non tutto è negativo nei grandi sistemi della nuova comunicazione. Lo stesso educatore è in grado di percepire il grande aiuto che può ricavarne nei percorsi di apprendimento proposti ai giovani.

### *"Informatico" nel senso di conoscenza tecnica, ma specialmente di capacità nel saper cogliere le implicazioni che la nuova condizione di vita crea nei rapporti interpersonali?*

Senz'altro, soprattutto per gli educatori incaricati della sintesi globale, come sono gli educatori professionali.

Aggiungo tuttavia che, secondo la mia visione, anche un educatore che non abbia assimilato ancora tutta la dimensione informatica sul piano propriamente tecnico, rimane in grado di dare input educativi. Può contare su altri aspetti della sua umanità, del suo sentimento, del suo cuore, per prospettare agli allievi una umanità matura, serena, capace di critica. L'educando rimane il soggetto stesso che si educa, facendo sintesi dei molti input che gli vengono dall'educazione formale, dalla televisione, dagli amici, dai genitori. E se incontra un educatore di qualità, anche se poco ferato nell'aspetto informatico, certamente potrà ricevere preziosi contributi.

### IL TERZO POLO EDUCATIVO

#### *Per l'educatore, la battaglia con Internet e la televisione non è persa in parte?*

No, perché l'educatore rimane un interlocutore umano del giovane e non un semplice strumento, per quanto prezioso, come sono le tecnologie dell'informatica e della comunicazione.



*I nuovi mezzi di comunicazione sociale hanno mandato in tilt i tradizionali sistemi educativi?*

Li hanno mandati in tilt, nel senso che li hanno obbligati a ristrutturarsi internamente e a ripensare criteri, partner, condizione di ac-

pensare criteri, partner, condizione di ac-

Anche se il giovane può riuscire da solo a padroneggiare i mezzi dal punto di vista del loro uso meccanico, non viene meno il ruolo di accompagnatore dell'educatore che lo aiuta a formarsi criteri di giudizio e di scelta nella vasta offerta che Internet, la televisione e altri strumenti mettono a disposizione.

Nel campo informatico e della comunicazione bisogna imparare a giudicare e scegliere come oggi avviene con le persone, i libri, gli avvenimenti. Un'attitudine che comporta non una crescita settoriale ma una crescita globale della persona. Perciò l'educatore è ancora un aiuto e un accompagnatore necessario.

### **La comunicazione informatica è un terzo scomodo o un compagno nell'educazione?**

Faccio un ragionamento: ci troviamo in questa situazione. L'uomo - direbbe Ortega y Gasset - è lui e la sua circostanza. E noi ora ci troviamo in questa situazione nuova, determinata dall'informatica.

Osservando il fenomeno, si vede che ci sono elementi connaturali di positività propri del progresso tecnico. Ci potrebbero essere, inoltre, elementi di positività che vengono da coloro che li usano in senso della promozione umana. In Internet visito dei siti che mi sono molto

utili per tutto: conoscenza della Chiesa, temi di predicazione, documenti del Papa, la Somma Teologica di San Tommaso, la Bibbia. Non si può pertanto fare una valutazione negativa.

Naturalmente, come in ogni realtà del progresso, c'è chi specula sulle passioni umane più basse e allora i siti di Internet sono utilizzati ai fini peggiori, quali la prostituzione o la pedofilia.

Ma tornando alla domanda, considero la comunicazione informatica un compagno che ha grandi elementi positivi e, dunque, i ragazzi vanno aiutati a incorporarla con senso critico alla propria vita. ■

## Andare oltre

### Appello-messaggio del successore di Don Bosco ai giovani, dal Colle Don Bosco

30 gennaio 2000

**C**on la fiducia posta in Dio e interpretando la consegna del nostro padre e maestro don Bosco, alle soglie di questo nuovo millennio, faccio un appello e do una consegna a voi giovani del Movimento Giovanile Salesiano: andate oltre.

Scoprite in profondità, oltre la superficie del quotidiano, nelle sue pieghe e nel suo tessuto, il progetto che Dio Padre ha pensato per voi dall'eternità.

*Andate oltre l'interesse individuale* aprendovi all'ascolto dei molti appelli che risuonano intorno a Voi: offrite una parola sincera, uno sguardo amichevole, una mano generosa.

*Andate oltre la vostra nazione e la vostra cultura* coltivando i semi di quella fraternità universale che sa riconoscere il valore del diverso, perché nasce dal Padre di tutti gli uomini.

*Andate oltre la pacifica e talvolta noiosa soddisfazione* delle abitudini consumistiche e costruite, senza stancarvi, una solidarietà utile e visibile.

*Andate oltre la visione individuale*, la competenza anche faticosamente conquistata, la ricchezza legittimamente guadagnata e condividete con amore i vostri beni con chi ne ha bisogno.

*Andate oltre le certezze della ragione e della scienza* e intuite il mistero che cova nella realtà, riconoscendo con gioia filia-

le le tracce di Dio Creatore, l'energia di Cristo Risorto e la presenza dello Spirito che vivifica.

*Anche nella vostra esperienza religiosa andate oltre gli obblighi*, i ritualismi e la ricerca di un'immediata emozione e ancoratevi nella fede della grande comunione ecclesiale: celebrate la Pasqua del Signore della vita e con essa la vittoria del bene sul male.

*Andare oltre non è altro che credere* ed assumere la logica evangelica di generosità e creatività che suggeriscono le beatitudini "perché di noi sia il regno dei cieli... perché possiamo possedere la terra, perché siamo chiamati figli di Dio, perché grande sia la vostra ricompensa nei cieli" (cfr. Mt 5,10.12).

È l'appello che si sente potente in questo luogo natio di don Bosco chiamato appunto il Colle delle Beatitudini giovanili perché evoca la sua grande passione "Voglio che siate felici nel tempo e nell'eternità".

*Andare oltre è anche superare le frontiere geografiche*. Il Regno di Dio ha bisogno oggi più che mai di menti aperte e di cuori generosi che sentano ed operino a dimensioni mondiali. In un famoso sogno don Bosco immaginava di essere proprio qui, al Colle, e di vedere il vastissimo campo della sua missione: tutto il mondo! Questo slancio missionario, tratto caratteristico di ogni seguace di don Bosco, giovane o adulto, sarà da noi particolarmente sottolineato, in

quest'anno giubilare, l'11 novembre con una "spedizione missionaria straordinaria" per il numero e la destinazione.

Come il primo gruppo di missionari inviati da don Bosco stesso 125 anni or sono, composto da giovani audaci e generosi, cresciuti nell'esperienza oratoriana e dei gruppi giovanili, anche questo partirà dall'Altare di Maria Ausiliatrice verso tutte le direzioni del mondo.

Anche voi siete convocati. Alcuni volontari vi rappresenteranno. Ma tutto il M.G.S. deve avere l'anima missionaria. Fatevi ovunque promotori di gioia e lievito di speranza. Sentitevi inviati ad essere segni e portatori dell'amore di Dio, dando un'anima alla convivenza umana nei quartieri e città, diventando annunciatori della Parola presso gli altri giovani.

Così l'amore di Dio incarnato continuerà in voi ed attraverso di voi. Sapeste che nell'Incarnazione trova la sua ispirazione fondamentale la spiritualità salesiana. Essa è infatti la modalità prima per essere "segni e portatori dell'amore di Dio". Da essa viene l'esempio del primo passo verso il fratello, della condivisione del cammino dell'uomo nella storia, dell'incontro immediato e personale con chi ci sta di fronte.

È l'Incarnazione che rivela il valore della vita quotidiana, fatta di tanti frammenti che si ricompongono in unità e divengono capaci di svelare la presenza di Dio, così come nel succedersi dei giorni, dalla nascita alla resurrezione, in avvenimenti domestici e straordinari si sprigionò la luce della divinità di Cristo. Il compito è arduo, ma allettante; e non vi mancano indicazioni, energie e compagni di viaggio. ■

Don Juan E. Vecchi



# Parità scolastica in Italia

## Una battaglia da riprendere

**L**uigi Einaudi sosteneva, negli anni cinquanta, che, tra tutti i monopoli dello Stato, quello dell'istruzione era il peggiore e la questione da allora, ben lungi dal risolversi, è venuta via via perfezionandosi fino alla legge cosiddetta della parità scolastica, recentemente votata dalla Camera e diventata, quindi, operante.

L'onestà ci impone di precisare che la legge ha il merito di riconoscere il principio del servizio sociale reso dalla scuola, che essa definisce "paritaria", autorizzandola a esplicitare le rispettive istanze culturali, religiose e pedagogiche nei relativi progetti educativi.

La proclamazione del principio della parità tra scuola statale e scuola paritaria ha richiesto una gestazione di cinquantquattro anni di meditazioni e ripensamenti e si deve, quindi, prendere atto per questo significativo risultato.

Un'attenta valutazione degli eventi ci permette, per altro, di sottolineare che la recente legge non è altro che una riscrittura della Costituzione su temi particolari dell'educazione e con le correzioni del caso; vale la pena di ricordare che il Parlamento

Europeo si è, da anni, espresso sulla libertà di educazione interessandosi non solo dei principi, ma entrando nel vivo dei problemi conseguenti.

Alle soglie dell'unificazione monetaria e non lontani dall'unione politica Europea, il nostro Parlamento si è trovato quasi obbligato a legiferare in sintonia con le norme giuridiche da tempo operanti negli stati europei della Comunità.

Nessuno si illuda, quindi, la "Maginot" delle forze politiche, tradizionalmente contrarie alla libertà d'istruzione (le stesse che sono paladine e, a lor dire, antesignane di ogni altra libertà) non è venuta meno e lo si può capire nelle poche normative attuative della parità che si limitano a creare borse di studio, a carico dello Stato, per le famiglie più bisognose, dimenticando in un sol colpo i problemi della retribuzione degli insegnanti e del mantenimento degli immobili della scuola paritaria, ciò che continuerà a costringerla ad imporre rette scolastiche importanti. Le stesse borse di studio per le famiglie disagiate (Lire 500.000 annue) sono un compendio di disparità tra gli studenti della scuola statale e della

scuola paritaria: la cifra stabilita è esigua già per chi studia in una scuola senza retta scolastica, figuriamoci per le famiglie che devono fronteggiare quote annuali dieci volte maggiori o ancor più.

Buoni scuola erogati alle famiglie dalle Regioni e finanziati dallo Stato, assunzione da parte dello Stato degli oneri relativi agli insegnamenti ed alle strutture della scuola paritaria, riduzione d'imposta o di altre tasse per le famiglie che scelgono la scuola paritaria, sono alcune delle varie possibilità risolutive dei problemi che ancora oggi non assicurano la parità scolastica: bisognerà riprendere il confronto con le forze sociali, sarà necessario, forse, tornare in piazza S. Pietro, come nello scorso ottobre, ripetere la manifestazione di coinvolgimento popolare, che tra gli altri meriti ha avuto il pregio di far capire ai responsabili della Nazione che in tema di parità scolastica non sarà sufficiente regalare perline colorate. ■

*Claudio Andreoli*

*Presidente della Confederazione Italiana Ex Alunni - Ex Alunne della Scuola Cattolica*



5° I.T.I.



**N**on si direbbe! Vado con la memoria al Convegno di Filosofia, tenutosi a Pisa quindici anni fa.

Sembrava fosse giunto il momento dei funerali della filosofia. Non capivo il perché di quella morte attesa da alcuni, temuta da noi insegnanti di quella disciplina.

Quella carica formativa della filosofia che sperimentavo nel mio Liceo Classico era autentica. Karl Popper amava ripetere che, in fondo, siamo tutti filosofi, perché tutti, ogni giorno, ci misuriamo con le grandi domande dell'esistenza. E chi non è d'accordo?

Nel 1969 ai miei studenti di V Istituto Tecnico del Don Bosco, tenni, nel pomeriggio, un corso di Filosofia... Insegnavo Italiano e Storia, ma ormai il mio cuore era per la Filosofia. I giovani rimasero entusiasti. L'approccio esistenziale li coinvolse.

Parlando con colleghi di materie tecniche avevo la prova della importanza di tale disciplina anche per i tecnici.

Quel corso di Filosofia del '69 poteva sembrare un peccato di gioventù... specie dopo il "famigerato" convegno di Pisa!

Con meraviglia leggo che il ministro Berlinguer, ora, parla di insegnamento della Filosofia fin dal primo anno dopo la scuola dell'obbligo per tutti i tipi di scuola, anche per i giovani degli istituti tecnici e professionali. Speriamo che il nuovo governo presieduto da Amato non spenga questa lodevole apertura.

È certo per merito del progetto di riforma

## Filosofia in tutte le scuole superiori?

che tale proposta emerse, nel 1997, durante i lavori della commissione dei 48 saggi nominati dal Ministero.

La proposta dei saggi faceva cenno non ad una storia della Filosofia, come è impartita ora nei Licei, ma ad un insegnamento di elementi di filosofia vertente su questioni di etica (diritti e doveri, bioetica, cittadinanza) e di logica e gnoseologia.

Recentemente il ministro ha rafforzato quest'idea suggerendo di introdurre la Filosofia anche nella scuola dell'obbligo, ossia per ragazzi dai 13 ai 15 anni.

Chi è consapevole del valore del pensare filosofico nella storia umana e per la formazione della persona, accoglie favorevolmente entrambe le proposte. Problema serio sarà la modalità con cui introdurre alla filosofia giovani e giovanissimi, problema più grave sarà la preparazione dei testi per gli insegnanti al fine di evitare superficialità e una semplicistica tuttologia.

In ogni modo, se tale proposta andrà in porto, sarà un utile correttivo a quel senso funzionalistico della cultura, in vista cioè di un inserimento del giovane nel sistema economico e produttivo, che predomina

nel "progetto scuola" di Berlinguer. L'idea che la scuola abbia come primo compito quello di contribuire alla formazione della persona, sembra assente.

Sogno un insegnamento che faccia pensare, che dia ali alla dimensione utopica dell'inedito che è nell'uomo... Non condivido la prospettiva di una scuola messa al servizio di una società produttiva. Non si può accettare un appiattimento dei programmi sull'idea, che ultimamente è stata ribadita con insistenza, che ogni sapere deve essere subito spendibile in termini produttivi e professionali.

Mi ritrovo nelle parole del prof. Possenti: "Nel domandare che nasce da questa disciplina sta riposta la speranza, molte volte frustrata, ma sempre risorgente, a tendere oltre se stessi, affinché l'uomo non sia un prodotto accidentale, legato per sempre alla nicchia in cui si è trovato a nascere".

Ma col nuovo Governo e col nuovo Ministro, come finirà la stessa proposta di allargare a tutti i trienni delle scuole superiori l'approccio alla Filosofia?

Mi auguro che non sia stata solo una bella idea... di un mattino! ■

*Alberto Rinaldini*

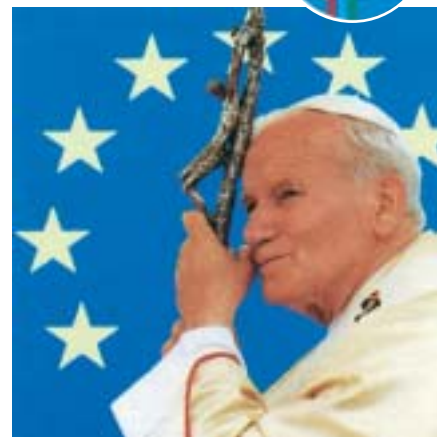


5° LICEO



# È un giusto che sente tutto il dolore dei lager

## André Glucksmann spiega il Wojtyła visto dagli ebrei



**duta delle ideologie assassine, il successo economico...?**

“Oggi si uccide con facilità in nome di Dio. È ovvio che da un momento all’altro questo possa avvenire a Gerusalemme. Ma avviene anche in Cecenia, dove i cannoni dell’Armata russa vengono benedetti dalla Chiesa Ortodossa”.

**Per questo dice: ricordiamoci della paura che abbiamo avuto per il Papa?**

“È fondamentale che non dimentichiamo: abbiamo avuto paura, abbiamo tenuto il respiro. Che il mondo sia sull’abisso, Giovanni Paolo II l’ha intuito, e il suo viaggio è proprio la testimonianza in questo senso. Il giovane polacco che aveva vent’anni quando viveva vicino ad Auschwitz, è arrivato a Gerusalemme compiendo il periplo attorno ai precipizi del ‘900. Passando anche per il Gulag, s’intende”.

**Quel Gulag che, felicemente, abbiamo già dimenticato.**

“Appunto. Non bisogna dimenticare, è essenziale avere ancora paura”. ■

da “AVVENIRE” del 5/4/2000  
Intervista di Maurizio Blondet

**D**ico ad André Glucksmann, il filosofo francese: per noi cattolici, è quasi difficile capire perché la visita del Papa in Israele ha tanto “toccato il cuore” degli ebrei. Lei, come ebreo, può spiegarlo? “Io non posso parlare per tutti gli ebrei. E personalmente, ciò che il Papa ha detto e fatto a Gerusalemme non mi ha stupito: corrisponde al periplo fondamentale della sua esistenza, e ai suoi testi”.

**Tuttavia, è come se le anime ebraiche siano placate. Perché?**

“Vede, fino ad oggi la Chiesa si lasciava giudicare da Dio, e lei giudicava gli uomini: era un giudizio che scendeva dall’alto. Oggi, la Chiesa si lascia giudicare dal basso: dal fango e dal sangue di questo secolo. La Chiesa non giudica più in nome del bene, ma si lascia interrogare dal male. Il Papa accetta che la religione sia giudicata dalla Terra, persino dagli “infedeli”; questo è veramente nuovo. Il Papa incarna il periplo dell’uomo europeo di fronte agli abissi del secolo. Perché il problema, oggi, non è il Cielo, ma l’Abisso. E lui lo sa”.

**Perché dice questo?**

“Questo polacco abitava a Cracovia, e aveva vent’anni quando veniva aperto Auschwitz. Lui ne è innocente, e nessuno può dire il contrario; ma, visibilmente, è lui, questo Papa, che si rimprovera qualcosa. Perché? Perché evidentemente si misura con persone che sono entrate in quell’inferno, che hanno bevuto l’Abisso fino alla feccia. Sono persone che lui ha beatificato: Kolbe, Edith Stein”.

**D’accordo, ma due millenni di gelosia, di diffidenza e di sfida tra ebrei e cattolici, potranno cancellarsi?**

“Non è più lì l’essenziale. Il pentimento della Chiesa non può essere compreso come “solo” fra ebrei e cattolici. Deve esistere, e comincia ad esistere, su un’altra scala. La Svizzera mette in discussione ciò che ha di più sacro, le banche, sulla questione dell’oro dei perseguitati del Reich; la Svezia ciò che ha di più sacro, la buona coscienza socialdemocratica, sulla sua legislazione eugenetica e la castrazione delle donne; la

Francia quel che ha di più sacro, lo Stato, con Chirac che riconosce le colpe nella persecuzione degli ebrei. Credo che pentirsi sia fondamentale per l’Europa. E, ovviamente, per le religioni. Che cos’è una religione se non è conversione?”

**Difficile però. In Israele, il rabbinato più fondamentalista è colto di sorpresa dalla simpatia che l’opinione pubblica israeliana ha tributato al Papa.**

“Tutte le religioni sono minacciate dai loro propri integrismi. E ricordiamoci che il viaggio del Papa era molto rischioso, nei sentimenti c’è anche il sollievo che tutto sia andato bene. Si è avuto paura. È bene non dimenticarlo”.

**Di nuovo apocalittico?**

“Gerusalemme è dinamite. Incrocio di popoli e delle tre religioni, resta un barile di polvere: non solo politica, non solo religiosa, ma anche in un certo senso filosofica”.

**Un esplosivo filosofico?**

“Dio è una materia molto infiammabile. Per questo Gerusalemme è e resta sull’orlo dell’abisso. Ma il mondo è sull’orlo dell’abisso, e il Papa ha mostrato, proprio con il suo viaggio, di esserne cosciente”.

**Ma come, “il mondo sull’orlo dell’abisso”! Non c’è forse un’aria di pace, la ca-**

## EUROPA, RITROVA TE STESSA!

*Io, Giovanni Paolo, figlio della nazione polacca, che si è sempre considerata europea per le sue origini, tradizioni, cultura e rapporti vitali, slava tra i latini e latina tra gli slavi; io, successore di Pietro nella sede di Roma, sede che Cristo volle collocare in Europa e che l’Europa ama per il suo sforzo nella diffusione del Cristianesimo in tutto il mondo; io, vescovo di Roma e pastore della Chiesa universale, grido con amore a te, antica Europa: «Ritrova te stessa. Sii te stessa. Riscopri le tue origini. Ravviva le tue radici. Torna a vivere dei valori autentici che hanno reso gloriosa la tua storia e benefica la tua presenza negli altri continenti. Ricostruisci la tua unità spirituale, in un clima di pieno rispetto verso le altre religioni e le genuine libertà. Rendi a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio».*

*«Non inorgogliarti delle tue conquiste fino a dimenticare le loro possibili conseguenze negative; non deprimerti per la perdita quantitativa della tua grandezza nel mondo, o per le crisi sociali e culturali che ti percorrono. Tu puoi essere ancora faro di civiltà e stimolo di progresso per il mondo».*

*«Gli altri continenti guardano a te». [9.11.1982]*

da “Lettera agli Europei che il Papa non sa di avere scritto” - Enzo Bianco - Ed. ELLE DI CI





# Correttezza nel “confronto” con avversari politici “Un Giubileo per i politici”

**P**er motivi di salute, nei primi mesi del 2000, ho dovuto trascorrere molto tempo a riposo. Ho potuto così seguire le serate di PORTA A PORTA. Un modo di affrontare i problemi di oggi con competenza e correttezza da parte del conduttore Bruno Vespa. Mi riferisco ai problemi politici: elezioni regionali, commenti post-elettorali, referendum e secondo governo Amato. Uno spaccato del modo incivile di confrontarsi tra coloro che ci chiedono il voto, mostrando, per altro, un discutibile quanto apparente rispetto per noi, il popolo sovrano! Un interrogativo mi martella: “Come giudicano veramente gli elettori questi politici?” Dovrebbero dire che cosa intendono fare del potere che loro deleghiamo e ci ammanniscono uno spettacolo così incivile. Anche il più sprovveduto inorridisce di fronte ad esponenti di primo piano che infiorano il loro dire con insulti all’avversario politico. Siamo anche noi offesi! Come lamentarsi poi se il popolo non va a votare? Il disertare le urne potrebbe essere un modo di stigmatizzare quella politica. Per loro - non per tutti - ciò che conta è la squalifica dell’avversario per contagiare

l’ascoltatore? E le proposte politiche su cui dovremmo dare l’assenso?

È un’ingenuità aspettarsi buone maniere da “codesti signori”? L’avversario politico è uno che la pensa diversamente e nessuno “è la verità”... né Centro-Destra, né Centro-Sinistra.

La seconda Repubblica, in questo, ha fatto notevoli passi indietro. Vince chi grida, chi offende, chi non lascia parlare l’avversario? Anni fa questo modo scorretto di confrontarsi era il proprium di un solo gruppo, ora pare diventato un atteggiamento piuttosto comune. È libertà anche usare in modo grossolano l’arma della squalifica?

Una lezione pertinente è venuta dal Capo dello Stato allorché, davanti alle telecamere, ha comunicato i motivi che l’hanno indotto, quale garante della Costituzione, ad affidare ad Amato l’incarico di formare il nuovo governo. Conclude con una frase che la dice lunga per chi vuol capire: “Non mi crederete, ma in tutti i partiti ho trovato un grande senso di responsabilità ed impegno. Un linguaggio sempre rispettoso anche nei momenti più appassionati”.

A ben vedere la lezione “del linguaggio ri-

spettoso” non ha raggiunto tutti. In alcuni alti esponenti di partito è “riemerso l’antico-recente linguaggio...” come nella discussione in Parlamento per il voto di fiducia al nuovo Governo. Varie volte il presidente della Camera ha dovuto richiamare i deputati alla correttezza... “Le telecamere ci stanno riprendendo, onorevoli colleghi!” Ma noi non siamo un “popolo Bue”!

Questa non è la ricerca del bene comune, è ubriacatura di parole per una vittoria elettorale o per sminuire la sconfitta. Si pensa di persuadere non con la ragione politica, ma con la ragione “che grida più forte”! Per “travasare” meglio le proprie idee come il Callicle del Gorgia del dialogo platonico. Per Callicle ciò che conta non è la forza della verità, ma la verità della forza!

Il popolo col buon senso riesce ad andare oltre? Dopo la non politica gridata, come potrà seguire ora una politica vera per la soluzione dei nostri gravi problemi?

Non voglio vedere tutto nero nel dialogo politico. Abbiamo, anche nei momenti più caldi, esempi di grande finezza... Ricordo, a questo proposito, un intervento a Telecittà. Il nuovo governatore della nostra regione riconosce i meriti del predecessore in modo cavalleresco. Per fortuna non è l’unico caso. Il rispetto, pur nel contrasto delle idee, dovrebbe essere costume politico.

Potessi parlare ai signori della politica, direi loro che non se ne può più di quella violenza verbale e li inviterei a vivere il “giubileo” della politica. Un giubileo “laico”... Un giubileo che restituisca respiro e nobiltà a quell’arte che Paolo VI definiva “il primo atto di carità”. Almeno le buone maniere! ■

*Alberto Rinaldini*

## PERDONARE... CHI?

Tutti, anche il bambino più innocente, sentono il bisogno di chiedere perdono. Perché? Perché il cuore umano non è perfetto: perciò il piccolino, più sensibile di noi adulti all’amore, prova il senso di colpa. La madre ha infatti viscere di misericordia: il bambino lo percepisce e si accorge di non corrispondere appieno e sente il bisogno del perdono. Lo stesso accade in quella santa famiglia che è la Comunità religiosa, che è essenzialmente un luogo di perdono: non è fatta di angeli, è fatta di uomini in carne ed ossa con i loro inevitabili difetti.

Ecco allora i fratelli che, prima della Comunione nella S. Messa, si danno un abbraccio di pace.

Mi ha sempre fatto impressione un brano del Vangelo: “Se offri il tuo dono davanti all’altare e lì ti ricordi che il tuo fratello ha qualcosa contro di te,

lascia lì il tuo dono davanti all’altare e va prima a riconciliarti col tuo fratello. Poi torna a fare la tua offerta” (Mt, 5, 23-24).

Non dice “tu ricordi che hai offeso il fratello”, ma “se ti ricordi che tu non gli hai fatto nulla ma che egli ha qualcosa contro di te”! Dunque Gesù vuole da te il primo passo: va’ e cerca di ristabilire l’armonia, va’ e cerca di concedere al fratello il sorriso, la serenità, la pace.

Insomma, io ho ragione e tocca a me andare a chiedere scusa! Eh, sì, è proprio così. Tu dai a lui il per-dono, tu gli fai “dono” della tua pace, gli doni il battito del cuore di Gesù. Ha detto Lui, il Maestro, nell’ultima cena: “Vi do un comandamento nuovo, che vi amiate gli uni e gli altri come io ho amato voi. Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se vi amate gli uni gli altri. (Giov. 13,34,35).

Ecco dunque la comunità religiosa, la parrocchia, la famiglia, il gruppo: luogo di reciproco perdono.

E così la società civile. Dopo la terribile seconda Guerra Mondiale (1939-1945), le profonde radici della comune fede in Cristo producono in Europa il frutto più bello: l’abbraccio di pace e di perdono tra Francia e Germania, le due secolari rivali. È stato il miracolo più bello del secolo XX.

E poi la voce di Giovanni Paolo II: “Popoli di tutto il mondo, spalancate le porte a Cristo”! Un mondo nuovo nello spirito della civiltà dell’amore.

Il Santo Padre poi ha dato l’esempio: in questo Anno Santo, il 12 marzo, in San Pietro, ha chiesto umilmente perdono per le colpe commesse dai Cristiani. Popoli del mondo, pace e perdono!

*don Domingo Strizoli*

# Fecondazione artificiale

## Noi vorremmo tentare, ma...

**C**aro Cardinale Tonini, siamo una coppia che da tempo sta pensando di rivolgersi ad un laboratorio per verificare la possibilità di accedere alle tecniche di fecondazione assistita. Se ne parla tanto in questi mesi. Il tema è complesso ed è facile fare confusione.

Sappiamo che la Chiesa si oppone alla fecondazione artificiale perché in questo modo la gravidanza viene separata dall'atto coniugale. A noi però qualche dubbio rimane.

La Chiesa dice infatti di essere sempre per la vita e di rifiutare in ogni caso l'aborto. Perché allora opporsi al desiderio di due genitori regolarmente sposati che, per vari motivi, non riescono a procreare una nuova vita?

Anche se ottenuto con la fecondazione artificiale si tratta sempre di un bambino, cioè di una nuova vita da accogliere con amore e gratitudine. Noi crediamo che anche nella nascita di un bambino "in provetta" ci sia l'intervento dello Spirito Santo e crediamo anche che quella nuova vita possa essere benedetta dalla Chiesa. Ci sbagliamo completamente? Grazie dell'attenzione e un caro saluto per i suoi interventi sempre così puntuali ed efficaci.

Lettera firmata - Milano

### LA TECNICA NON PUÒ SOSTITUIRE IL GESTO D'AMORE DEGLI SPOSI

Capisco perfettamente le difficoltà - che dico? - l'acuta sofferenza di questi nostri lettori. Quanto volentieri vorrei poter dire loro: procedete tranquilli, va tutto bene. Ripeto: lo vorrei tanto, la vostra felicità sarebbe la mia, anche perché per ogni figlio che nasce è la Chiesa che cresce, mentre il mio sacerdozio raggiunge il suo scopo. E' proprio pensando alle migliaia di figli non ancora nati che ho voluto essere prete. Ma allora perché tanti no? Non è forse vero che ogni bambino vale tutto il resto del mondo?

Certamente. Vale tanto precisamente perché creatura di Dio e destinata ad un rapporto filiale con Lui. Ma vediamo di spiegarci meglio. Non si vuol dire che il progresso delle biotecnologie non possa applicarsi alla vita umana. Anzi è una benedizione quando questo progresso consente

all'uomo di risanare le malattie o di migliorarne le condizioni: si pensi ai trapianti.

Proprio per questo la morale cattolica prevede la possibilità che la tecnica del ginecologo intervenga in aiuto, ma non in sostituzione, dell'atto procreativo. La generazione dev'essere un atto umano di amore sponsale. Ed è attraverso questo coincidere del rapporto unitivo degli sposi con l'origine della nuova vita del figlio che si esprime la dignità misteriosa della famiglia come punto di sorgente e insieme di fusione dei destini.

Molto diversa la fecondazione in vitro, dove l'intervento è di natura soltanto tecnica, tale da escludere completamente il rapporto sponsale. E non è tutto. È da sapere che la fecondazione in provetta (Fivet) comporta quasi sempre tre o quattro tentativi, in vista dei quali, per non tormentare le ovaie, si estraggono contemporaneamente molti ovuli per poi fecondarli e congelarli insieme. E' a questo punto che bisogna fare attenzione perché, in questo modo, si mettono al mondo molte vite umane destinate ad essere sacrificate per una sola, col rischio, per giunta, che quelli non utilizzati debbano essere distrutti dopo cinque anni, come è accaduto a 3200 embrioni in Inghilterra nel '96. Inoltre si teme che il congelamen-

“LE NOSTRE  
MADRI  
CI RICEVEVANO  
DALLE MANI  
DI DIO”

*Una risposta  
coraggiosa e serena  
dal Cardinale Tonini  
ad una coppia.*

to prolungato possa provocare gravissimi danni all'embrione con in più il rischio di malformazioni genetiche.

Resta da chiarire un secondo punto che sa tanto di equivoco. Basta il desiderio di un obiettivo buono perché l'azione stessa diventi buona? Così si pretende per esempio di avere figli anche oltre i 60 anni. “Ma la Chiesa benedirà anche quelle vite?”. Certo che sì: ogni vita è sempre sacra indipendentemente da come è venuta al mondo. Non sono i genitori a compiere quel gran miracolo: e perciò non sono loro a darle la dignità di fine dell'universo e non sono i loro errori a sminuirla.

Le nostre madri ci ricevevano dalle mani di Dio. E ci custodivano come dono di Lui, insegnandoci a custodire la vita in vista di Lui. ■

Ersilio Tonini (dal mensile NOI)

*una storia  
sacra fin dal suo inizio*





# Diritto di parola sull'etica pubblica

## Solo il non credente può parlare?

**D**i recente mentre al Senato si discuteva della fecondazione artificiale, utero in affitto, dono (o vendita) di seme ed ovuli, il "Corriere della Sera" lo invitata in prima pagina a "distinguere molto chiaramente tra morale religiosa ed etica pubblica".

Giustamente Maurizio Blondet sull' "Avvenire" commentava: "È implicito il pregiudizio laicista: gli argomenti ispirati alla 'morale religiosa' non hanno la dignità né intellettuale, né civile, né politica, per intervenire nel discorso pubblico".

Ma gli Italiani sono in gran parte cattolici e comunque la nostra civiltà è impregnata di valori portati dal Cristianesimo. Però i principi religiosi, che hanno ben altro fondamento e stabilità del relativismo laicista, non devono essere usati nel discorso sull'etica pubblica.

Nell'articolo di commento al "Corriere della Sera" forse troviamo la spiegazione.

"Di rado un pregiudizio laicista è stato espresso con più brutale semplicità. Occorre dire che è una anomalia tutta italiana. Nella più antica democrazia del mondo, gli Stati Uniti d'America, le posizioni che partono da un'ispirazione religiosa - tanto più quando si decide sull'etica pubblica - hanno invece un rilevante peso sociale. E soprattutto un incontestato rispetto sociale: nessun politico e giornalista si sognerebbe di volerle escludere dal dibattito".

Blondet porta poi un esempio. Un gruppo di protestanti americani, che credono letteralmente al racconto della Creazione



scritto nella Genesi, hanno lottato e preteso che nelle scuole venisse insegnato accanto all'evoluzionismo darwinista, il creazionismo. Ed hanno vinto.

Un esempio paradossale, che i nostri laicisti bollerebbero come un trionfo dell'oscurantismo. Invece è una vittoria della democrazia all'americana, come la definì John Dewey, per il quale tutte le idee, e non solo quelle degli esperti, dei tecnici e degli scienziati, hanno diritto di essere esposte al popolo sovrano.

C'è per me un altro motivo più filosofico

che preoccupa in quella presa di posizione dell'articolaista del "Corriere della Sera". Se chi crede non può, nella società di cui è parte, esporre le sue idee quando si tratta di legiferare per il bene comune, allora una delle due: o la religione è superstizione, un pericolo per la convivenza, o se può essere un punto di vista, va esposto proprio per non rischiare di rendere assoluti altri punti di vista che per natura restano punti di vista e non la verità.

La radice di fondo si trova nel "laicismo" nostrano, non nella laicità che significa rispetto per tutti e quindi possibilità di vivere anche per "idee morali" contrarie alle mie. Proprio quella ragione, invocata per liberare l'uomo dagli integralismi, dai fondamentalismi, dall'oscurantismo, chiede al laicismo di smettere finalmente anche in Italia... siamo nel 2000... la veste dell' "ismo" e indossare l'abito più umano di chi proprio in nome della laicità vuole che ogni idea si confronti per la vita della società.

La democrazia può fare a meno di partiti, ma non di un "combattivo dibattito pubblico": il popolo deve sapere che, con una scelta a maggioranza si assume anche la responsabilità degli effetti, dato che la decisione politica non è una scelta assoluta fra "bene" e "male". ■

Alberto Rinaldini



# Il Don Bosco

Un centro multipolare ove giovani e non solo possono trovare attrazione, cultura, divertimento e...  
**tanta simpatia!**

## COME LO VEDE GENOVA

dal Secolo XIX del 17/2/2000

### Don Bosco, i banchi del potere

*La rivincita dell'oratorio che da 125 anni rappresenta il principale luogo di aggregazione del quartiere.*

Il centro salesiano di Sampierdarena è una fucina di personaggi politici di primo piano. I religiosi: "Dicono che siamo un'élite, ma è il contrario. La nostra porta è aperta a tutti i giovani".

È stato ministro di Grazia e Giustizia nel governo Prodi. Da alcuni giorni è giudice della Corte Costituzionale. Ma nella memoria dei salesiani del Don Bosco di Sampierdarena, **Giovanni Maria Flick** è ancora un bambino. "Come il fratello **Waldemaro**, che andava a scuola dai salesiani di Varazze, Giovanni ha frequentato da noi le scuole medie e i due anni del ginnasio, prima di trasferirsi all'Arecco, dai gesuiti. Era un interno, cioè mangiava e dormiva qui, quindi lo conosciamo bene. È un caro ragazzo".

"Don Bosco - ammette l'avvocato **Waldemaro Flick** - ha avuto un legame forte con la nostra famiglia. Mio fratello conserva alcune sue lettere autografe scritte al mio bisnonno Maximilian". Oltre a Flick, sono tanti gli ex ragazzi del Don Bosco di Sampierdarena che hanno fatto strada nella politica, così come in tanti altri settori.

**Don Alberto Lorenzelli**, 46 anni, direttore del Don Bosco da quattro è a Sampierdarena da più di venti, ha buona memoria: "Hanno studiato qui - ricorda - molti degli attuali dirigenti di Ansaldo e Marconi. L'ex ministro **Claudio Burlando** veniva nell'oratorio a giocare a pallone. Spesso, in anni diversi, si vedevano qui anche l'attuale candidato del Polo alla presidenza della Regione, **Sandro Biasotti** e l'ex sindaco **Adriano Sansa**, che studiavano dai salesiani di Varazze. Anche l'attuale segretario



dei DS di Genova, **Roberta Pinotti** frequentava i locali del Don Bosco, come **Gianni Plinio** di An e come tanti altri ragazzi. Perché in realtà sono pochi i sampierdarenesi che da bambini non hanno trascorso un po' del loro tempo qui: nel quartiere ci sono talmente pochi spazi dove giocare".

Da centoventicinque anni, quando venne fondato da don Giovanni Bosco, l'oratorio che costeggia via Rolando è per i giovani del quartiere il principale luogo di incontro, gioco, aggregazione, riflessione, studio. E non è possibile parlare di Sampierdarena senza spiegare cosa sia il centro salesiano e quali sono le attività delle tante associazioni (culturali, sportive, educative, ricreative e sociali) che vi fanno capo. Forse basta dare un numero: ogni settimana tremiladuecento ragazzi varcano il portone per andare a scuola o per trascorrere il loro tempo libero. "E al tempo stesso - dicono i salesiani - imparano qualcosa".

"Io ho imparato la semplicità, l'importanza di fare bene alla gente in modo semplice e diretto. Devo molto a quell'oratorio", confessa **Bruno Orsini**, 72 anni, psichiatra, ex sottosegretario all'industria e personaggio di spicco della Dc che fu. Un altro personaggio noto legato ai salesiani è **Tullio Mazzolino**, 56 anni, ex assessore democristiano al traffico e attuale consigliere comunale (nonché segretario provinciale dell'Udeur). Mazzolino è il presidente del Don Bosco Basket, società a cui fanno capo 150 ragazzi. "È una bella realtà. C'è un oratorio aperto a tutti, dove chiunque può entrare gratuitamente e ri-

cevere una formazione, dal figlio del professionista all'immigrato".

I ragazzi di altri Paesi sono numerosi. Nel complesso sportivo ci sono i giovani albanesi (una ventina) che al Sabato sera s'incontrano e si dividono in tre squadre per tornei di calcio. Ci sono i ragazzi marocchini, che si sfidano a pallone il Giovedì sera. C'erano anche i sedicenni sudamericani. Ma se ne sono andati, dopo che la polizia è piombata tra i campi sportivi cercando uno di loro. Dal suo osservatorio sui giovani, lo stesso don Lorenzelli ammette che la trasformazione più evidente di Sampierdarena negli ultimi vent'anni riguarda l'arrivo degli immigrati. "Sono giunti molti, molti giovani. E, ammettiamolo, con grosse difficoltà di integrazione. Noi cerchiamo di dare un'opportunità a tutti".

A dire la verità non tutti, a Sampierdarena, gradiscono l'ingombrante presenza del gigantesco oratorio e delle sue mille attività. **Luca Verardo**, direttore del complesso sportivo "Pala Don Bosco", lo ammette. "Qualche maligno ci ha accusato, due anni fa, di avere fatto una speculazione, consentendo di costruire un autosilos sotto l'oratorio. In realtà i salesiani non hanno guadagnato una lira da quell'operazione, che è servita a finanziare, e nemmeno per intero, la costruzione del palazzetto dello sport da cinquecento posti. Qualcun altro ci giudica un'élite. Ma anche questo non è vero". È innegabile, tuttavia, che gli ex salesiani restino per tutta la vita uniti da invisibili legami. Tanto che esiste un'associazione chiamata "Unione ex allievi di Sampierdarena", che si occupa di concedere borse di studio ai ragazzi bisognosi e soprattutto, ogni seconda settimana di novembre, di organizzare un raduno di ex studenti. "Arrivano amici da tutta Italia, è un momento molto bello", spiega il presidente **Bruno Vello**, 50 anni, diventato insegnante di elettrotecnica al Don Bosco dopo avervi studiato. Amarcord alla sampierdarenese... ■

Andrea Castanini



# IL Don Bosco

COSÌ LO SENTE LA COMUNITÀ CRISTIANA

dal Settimanale Cattolico del 29/2/2000

## Sampierdarena: "Quasi tutte le strade portano al Don Bosco"

La grande realtà giovanile di Sampierdarena è sicuramente il don Bosco. Su questo punto non hanno dubbi i parroci delle nove parrocchie del Vicariato che, interrogati sui giovani, puntano il dito dritto verso l'Istituto "Don Bosco" gestito dai Salesiani, che con la sua scuola, gli impianti sportivi, le aule, gli spazi che ha, fa da grande catalizzatore della realtà giovanile sampierdarenese. **Don Mario**, raccontano i confratelli, è capace di passare anche 18 ore coi "suoi" ragazzi, immerso fra il cortile e le aule, e tuttavia le difficoltà non mancano.

"Ci sono diversi giovani educati e tranquilli, - afferma - ma anche parecchi ragazzi "difficili", talvolta un po' sbandati, coi quali si riesce tutt'al più a fare un po' di amicizia e di accoglienza, imparando insieme almeno le regole della convivenza e della buona educazione".

Insomma finché si va sui campi da gioco e sulla musica tutto bene, "ma il momento spirituale - afferma don Mario - è quello che rifiutano di più". "All'ombra del Don Bosco girano come niente 1000/2000 giovani - e però - dichiara don Alberto Lorenzelli - per noi annunciare loro Cristo rimane una grande sfida. Non solo perché incomincia a emergere sempre di più la presenza di albanesi e di sudamericani, spesso poco integrati, ma perché l'aria che si respira qui è in generale pesante. I giovani vengono su con poche speranze, ripiegati su prospettive schiacciati, la paura è di non trovare lavoro e talvolta sembrano fuori dalla realtà.

Una volta avevamo i giovani del dissenso e quelli del consenso, oggi purtroppo ci sono sempre di più giovani del nonsenso, che si buttano via tra lo "sballo" e qualche "pasticca"... Fra crisi familiari, affettive e di valori per noi è una sfida sempre più impegnativa caricare di senso e di speranza la loro vita".

Del resto la sfida non manca nemmeno per i giovani dell'Azione Cattolica e per gli



Scout che rappresentano le altre due realtà giovanili dell'aggregazionismo locale. "Il problema generale della nostra zona - afferma **Nicoletta Bobbio** che ha una lunga esperienza nell'Agesci del Belvedere, - è il numero abbastanza ridotto degli educatori per poter aprire nuovi gruppi, e intanto bisogna fare i conti con adolescenti e bambini che sono molto cambiati. A volte persino il contatto con la natura - afferma - è una voragine: non ne sanno più niente.

Si vive troppo in casa e troppo da soli, e poi c'è il problema affatto secondario delle tante famiglie disgregate che si ritrovano alle spalle". Insomma problemi di relazione che inevitabilmente si riflettono poi nel gruppo.

**Stefano Di Casa** dell'Azione Cattolica che fa capo alla parrocchia del S.S. Sacramento e alla Cella, lamenta soprattutto la scarsa presenza di aggregazioni giovanili. "La cosa più triste - afferma - è che manchino gruppi di giovani, per poter stare insieme. Noi ad esempio abbiamo un "gruppo marmellata" con gente che arriva da Bolzaneto, San Cipriano, Murta, Orero, Serra Riccò, Cornigliano, persino da Albaro e Boccadasse, oltre che ovviamente da Sampierdarena. Ci troviamo bene e stiamo facendo insieme un gran bel cammino di amicizia e di fede; seguiamo anche un pro-

gramma, e poi ci sono momenti di testimonianza, di preghiera, oltre che naturalmente un po' di "casino" quando è il caso.

Sabato 6 maggio - annuncia - vogliamo fare un colpo di testa: una distribuzione del Vangelo in Via Cantore. Vedremo come la prende la gente. Ma c'è il problema - osserva - forse un po' generale di tutta Genova, che le parrocchie hanno parecchie difficoltà a fare dei bei gruppi giovanili".

Ne sa qualcosa in proposito anche **Manuele Barbieri** del Sacro Cuore al Campasso, dove da tre anni a questa parte si cerca di aggregare almeno i bambini della zona, in un gruppetto parrocchiale che si riunisce al sabato. "Si anima la Messa della Domenica coi canti, si gioca, si fanno i presepi a Natale e le feste di Carnevale, c'è qualche bivacco nella bella stagione.

Adesso comincia finalmente a ingrannare, - afferma Emanuele - perché prima qui per i bambini non si riusciva a mettere su niente, e chi voleva andava al "Don Bosco". I ragazzi più grandi invece se ne stanno lì sul muretto e non sanno che cosa fare. Ma la voglia di aggregarsi c'è.

Alcuni infatti hanno richiesto un locale per vedersi ogni tanto, e fare almeno qualche gioco di "società..." Insomma a volte è proprio difficile riuscire a coinvolgere "e si recupera un po'" - afferma il parroco don **Pietro Piccolo**, - durante le feste patronali, dove finalmente si vede qualche famiglia in più. Poi, qualcuna resta e tanti altri, come dice il proverbio, "passata la festa, gabbato lo santo..."

Il più entusiasta fra i parroci di Sampierdarena è sicuramente don **Walter Molinari** di N.S. del Belvedere, che è arrivato parroco qui da un mesetto, e si è ritrovato "un gruppetto di scout che lavora con la parrocchia e dà una bella mano all'attività pastorale, mentre la gente del quartiere ha un grande affetto per la sua chiesa".

"Per i giovani - afferma - la nuova sfida per noi parroci è di mettere in comunicazione i vari gruppi giovanili, facendo degli incontri tutti insieme, magari una volta al mese, approfittando del fatto che il "Don Bosco" nell'aggregazione ci dà una bella mano. Insomma, invece che fare il solito gruppetto sparuto, bisogna cominciare a riunirsi, conoscersi, per condividere fede ed entusiasmo. ■

Stefania Mazzetti

# IL Don Bosco

## Intervista al direttore dell'Opera

### Anche problemi e nuove emergenze per gli educatori

Don Alberto Lorenzelli, 46 anni, è il direttore del Don Bosco. Da vent'anni è una delle figure cardine dell'istituto dei salesiani.

### Cos'è successo nel quartiere in questi vent'anni?

"Non ho dubbi: è aumentata la forbice, la frattura sociale tra chi vive in maniera benestante e chi invece versa in condizioni di povertà. Non solo economica, ma anche culturale e di valori. Faccio un esempio..."

### Quale?

"Quello di una ragazza di ventun anni, morta recentemente nel quartiere. Ebbero, quando abbiamo chiesto nel palazzo, nessuno dei vicini sapeva che lì abitava

una giovane ammalata da sette anni".

### Gravi problemi di relazione sociale...

"Non solo. Un tempo le nostre strutture davano occasionalmente una mano a chi si trovava in difficoltà. Oggi devono lavorare tutto il giorno, tutti i giorni. C'è chi chiede una mano per pagare le bollette, chi chiede un sussidio per mangiare, chi addirittura non sa dove andare a dormire..."

### C'è una povertà diffusa...

"... e più ricchezza. Ma chi si trovava in una fascia sociale medio-bassa scivola sempre più giù..."

### I giovani?

"Difficile, arduo coinvolgerli in progetti culturali. Un altro esempio: quando, dieci anni fa abbiamo avviato una serie di incontri con i personaggi della cultura in vista della maturità, il Tempietto (il teatro dell'istituto, ndr) era strapieno, mancavano le poltrone. Oggi non ci riusciamo più".

### Si è spiegato il perché?

"Sicuramente è colpa nostra. Non riusciamo a trovare le chiavi giuste per interes-

sare questi giovani. Ultimamente abbiamo tentato con la musica. Abbiamo creato una breccia: ma ci si riesce solo quando si passa per situazioni almeno apparentemente più futili. Pensi che qui al Don Bosco avevamo una grande tradizione: la scuola di politica. Oggi il rifiuto dei ragazzi per questi argomenti è invalicabile".

### Ma ci riuscite a coinvolgerli sui grandi temi di oggi?

"Sì. Anche se l'impressione è che siano più vulnerabili delle passate generazioni. Che le armi critiche siano spuntate e che certi messaggi passino con grande facilità..."

### Per esempio?

"Parliamo degli stupefacenti. Quando ci troviamo a discuterne, la prima obiezione che fanno è: "ma lo spinello non è una droga". Magari non hanno lo stesso atteggiamento rispetto alle droghe pesanti. Ma molti, moltissimi sono convinti che fumarsi uno spinello sia un'attività di puro divertimento, che non comporta rischi". ■

di Marco Menduni



## NUOVO CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Il CNOS FAP LIGURIA, Ente di Formazione Professionale della congregazione Salesiana sito a Genova Quar-

to in Via Carrara

260, rende operativa sul territorio una sua nuova sede presso l'Istituto Don Bosco di Genova Sampierdarena in Via S. Giovanni Bosco, 14.

L'analisi delle motivazioni della realizzazione del nuovo Polo Formativo del CNOS FAP di Genova Sampierdarena prende le mosse dalle scelte che la Congregazione dei Salesiani, attraverso la struttura formativa del CNOS FAP, ha deciso di operare sullo scenario delle politiche della formazione professionale e del lavoro sia a livello nazionale, sia a livello regionale.

Tali scelte sono infatti incentrate sulla necessità di cogliere l'attuale momento strategico del mercato del lavoro e della formazione per fornire un contributo di qualità sui temi:

- dell'integrazione scuola/formazione (ove le strutture salesiane sono particolarmente sensibili trovandosi spesso a gestire le une e le altre);
- delle risposte da dare rispetto alle nuove esigenze formative scaturite dalla riforma dei cicli scolastici e dall'introduzione del concetto dell'obbligo formativo;
- della rilevazione dei bisogni organizzativi e formativi interni alle aziende (aggiornamento, riqualificazione, specializzazione e formazione continua);
- dell'irrinunciabile necessità di impostare tutte le azioni formative sopra descritte secondo un concetto di CENTRALITA' dell'individuo, della persona nei suoi valori non solo professionale, ma anche umani, civili e spirituali.

Oggi la richiesta di formazione assume sempre più aspetti specializzanti in continua evoluzione, la presenza di un servizio che crei una Rete di partnership (mondo del lavoro e attori pubblici e non presenti sul territorio) può riuscire a dare un contributo forte a fronte di una struttura snella e flessibile pronta a rispondere ed adeguarsi alle esigenze del mercato.

Il Direttore Regionale - Prof. Lela Mario

# IL Don Bosco

## SPORT

### Progetto sport: “Anno Santo 2000”

“Uomini nuovi per uno sport che educa”

#### 1. COSÌ FACEVA DON BOSCO

Perché i Salesiani si collocano anche nel mondo dello sport?

Perché nello sport e con lo sport vanno incontro a un'esigenza primaria dei tanti giovani che affollano il nostro territorio; nello sport accompagnano i giovani in un'esperienza umana e spirituale ricca di valori individuali e sociali, perché nell'esperienza sportiva possono aiutare i giovani a mettere la vita in rapporto con la fede cristiana, rendendo quest'ultima significativa, perché saldata con i momenti e le preoccupazioni del quotidiano. Inoltre nell'esperienza dello sport si possono raggiungere anche coloro che in principio non lo hanno chiesto e perché si offre la possibilità di formare gruppi, creare ambienti validi ed educativi, partecipare al territorio, essere presenti nella elaborazione di uno dei principali aspetti del mondo giovanile.

Per questo i Salesiani, come faceva don Bosco, scelgono lo sport, per questo i Salesiani non abbandoneranno facilmente l'area sportiva. Lo sport è un grande campo di possibilità educativa ed i Salesiani, da don Bosco ad oggi, lo sanno.

#### 2. EDUCATORI

Da sempre la Chiesa e in particolare i Salesiani sono chiamati a scommettere sullo sport: per la sua capacità di liberare l'esistenza e di restituirle energia vitale, per la sua azione globale che coinvolge tutta la persona, per la sua capacità di aggregare, di formare il corpo e lo spirito, per il suo doveroso messaggio di pace che ha insito nel suo stesso essere “sport”.

Chi sarà in grado di vivere e di far vivere lo sport con tale spiritualità?

Solo uomini nuovi, persone cresciute nel mondo dello sport capaci di fare un servizio con i connotati della gratuità, delle motivazioni profonde ed ultime, capaci di operare partendo dallo sport per arrivare a far crescere la persona. Uomini nuovi con capacità tecniche, ma soprattutto con capacità educative, uomini che “ci sappiano fare con i giovani” lavorando



AEROBICA AL PORTO ANTICO - GRUPPO FUNKY

dentro ad un progetto educativo che miri - al di là del fatto puramente tecnico/sportivo - alla maturazione del giovane; come direbbe don Bosco, alla salvezza totale del giovane.

#### 3. UN SISTEMA EDUCATIVO E UNA SPIRITUALITÀ

L'uomo nuovo per il nostro mondo sportivo giovanile dovrà fare sue alcune scelte di fondo e alcune caratteristiche necessarie per agire con credibilità, con coerenza nei confronti del progetto di tutto il “Don Bosco” e ottenere i risultati da tutti sperati.

- Dovrà ricordarsi sempre di avere di fronte delle persone, anche se piccole e giovani. Persone che vanno accolte, comprese ed amate per quello che sono e che potranno essere.
- Dovrà avere una grande capacità di comunicare: capacità di mettersi in sintonia, con la stessa “lunghezza d'onda” dei suoi giovani.
- Dovrà essere sempre un punto di riferimento per i suoi giovani: un Maestro di vita, un amico fedele e sicuro, un uomo di pace col senso della giustizia e della lealtà.
- Dovrà avere un cuore grande, capace di gratuità e di sacrificio, capace di pazienza e di perdono: una patente di umanità che sarà garanzia di successo educativo.

- Dovrà essere innamorato della vita, vissuta alla luce del Vangelo di Cristo, che diventa una sua scelta personale da vivere con serenità e con quella gradualità che a volte richiede, ma sempre con testimonianza ai giovani di un valore che tutto supera e che tutto racchiude.

#### 4. UNA CONVENZIONE CHE ARMONIZZI

I Salesiani del Don Bosco di Sampierdarena per mettere in pratica il “Progetto Sport” secondo i valori sopra indicati, ogni anno stipulano con le loro associazioni sportive una “Convenzione” firmata dai Presidenti delle singole associazioni e condivisa dai loro Consigli Direttivi. Nella Convenzione sono precisate le scelte di carattere pastorale, educativo, formativo e tecnico/sportivo che permetteranno la pratica di uno sport secondo il nuovo progetto del Don Bosco, fedele agli insegnamenti del grande educatore e attento a tutte le contaminazioni e contraddizioni nelle quali lo stesso sport può cadere a scapito dei giovani.

#### 5. SCELTE IMPORTANTI DA CONDIVIDERE

Per la loro particolare importanza e novità riportiamo alcune scelte operative presenti nella Convenzione che saranno di fondamentale importanza per il raggiungimento degli obiettivi del “Progetto Sport” e che dovranno essere continuamente verificate.



- a) Per dirigenti e allenatori scegliamo lo spirito del volontariato: lo stile della gratuità e della disponibilità. Nel caso ci fosse il bisogno di istruttori "professionisti", si potrà parlare esclusivamente di un "rimborso spese", il tutto vagliato dai Salesiani del Don Bosco e della Convenzionata.
- b) Si istituisce il Centro di Educazione Motoria per i bambini dai 4 ai 7 anni. Le Convenzionate quindi potranno fare attività sportiva solo dai 7 anni in su.
- c) I Salesiani del Don Bosco gestiranno la formazione religiosa, culturale e tecnico/professionale di tutti i dirigenti e allenatori della Convenzionata. Solo così, con l'apporto di tutti, lo sport potrà dare quei risultati di educazione integrale del giovane che il "Don Bosco" vuole. Il progetto Formazione sarà ispirato alla visione cristiana della vita, al sistema preventivo di Don Bosco, al progetto delle P.G.S., agli ultimi studi seri e alle ultime applicazioni sorte nel mondo dello sport praticato.
- d) I Salesiani del Don Bosco esprimeranno sempre il proprio parere vincolante nella ricerca e nell'accettazione di nuovi dirigenti o allenatori delle Convenzionate, che saranno ricercati insieme o comunque previamente indicati dalle Convenzionate, dovendo verificare sempre l'idoneità secondo le esigenze del nuovo "Progetto Sport" e secondo la Convenzione e gli Statuti P.G.S.. Per questo motivi ai nuovi allenatori o responsabili verrà offerto un ciclo formativo al senso salesiano dello stare tra i giovani.
- e) All'inizio di ogni anno, i Salesiani del Don Bosco con le Convenzionate, elaboreranno un calendario di date e appuntamenti importanti in cui ritrovarsi insieme per celebrare, per ringraziare, per fare esperienza dell'unica Comunità in cui si vive e si opera. I giovani sportivi delle nostre associazioni saranno preparati e convocati almeno con la stessa serietà che si usa nei confronti di una semplice gara sportiva.

### 6. UNA PROPOSTA FORTE

Come segno esteriore di un progetto sportivo che vuole collocare lo sport nella giusta dimensione, scegliamo come Salesiani del Don Bosco e Convenzionate di non accettare di giocare partite e gare alla Domenica mattina per educare i responsabili, i dirigenti, i nostri giovani e le loro famiglie che per noi cristiani la Domenica mattina è il momento da dedicare al Signore e che non c'è nulla di tanto valido da sostituirlo.

Se per questa scelta ci saranno problemi insormontabili, le nostre associazioni sportive sceglieranno come alternativa la convocazione di tutta la squadra al Sabato pomeriggio (ore 17,30 oppure 18) per la Santa Messa prefestiva (se vorranno gli allenatori potranno usare questa convocazione per le ultime raccomandazioni e gli ultimi consigli tecnici, prima della gara). Non permetteremo più, che, in nome di una semplice gara sportiva, ragazzi con la maglietta del Don Bosco, si educino a disimparare ciò che è primario e ciò che è secondario. E questo anche pensando a Don Bosco, che noi dobbiamo seguire, e che su quest'argomento non solo era attentissimo, ma intransigente. La stessa attenzione va evidenziata quando ci si reca in un'altra città per una trasferta sportiva.

### 7. UNA GRANDE STORIA CON UOMINI SIGNIFICATIVI

I Salesiani del Don Bosco, in particolare l'Oratorio, hanno una bellissima tradizione sportiva, ricca di vittorie e di emozioni, ma soprattutto ricca di giovani e di volontari che hanno dato "pezzi di vita" per il Don Bosco. I Salesiani rinnovano la loro profonda riconoscenza e stima per tutti i volontari che hanno fatto la storia sportiva del Don Bosco e rinnovano la loro scelta di lavorare con i laici per il Progetto salesiano del Terzo Millennio.

Il nostro nuovo Progetto Sport si inserisce in queste scelte: da una parte salviamo tutto ciò che la tradizione ci insegna come "provato" dall'esperienza, e dall'altra esploriamo campi nuovi, più credibili e coerenti con la nostra più genuina vocazione.

Facciamo nostro il principio dell'Incarnazione: come in Gesù dove il sacro ed il profano si fondono in modo mirabile formando unità, così anche nella nostra azione pastorale/educativa l'umano e lo spirituale si fondono in un progetto integrale di educazione.

### 8. UN INCARICO CONFERITO IN MODO UFFICIALE

Noi Salesiani ci sentiamo responsabili del nome "Don Bosco" e di tutto quello che significa, così come ci sentiamo responsabili dei ragazzi e dei giovani che le famiglie ci affidano, proprio perché portiamo questo nome.

Per questo ci circondiamo di laici che condividono i nostri fedeli, i nostri progetti, la nostra missione. Con loro ci prepariamo e ci formiamo, a loro affidiamo i nostri ragazzi nella certezza di lasciarli "in buone mani".

Ecco perché acquista particolare valore, per noi Salesiani, il gesto simbolico del "mandato". Ogni anno lo celebriamo: dopo esserci preparati e formati con i nostri laici, pubblicamente affidiamo a questi ultimi l'incarico di responsabili dei nostri gruppi o associazioni, li presentiamo alla Comunità, ne garantiamo l'idoneità, preghiamo con loro e per loro in clima di famiglia e di festa.

Dare e ricevere il "mandato", per i Salesiani e per i nostri laici collaboratori, diventa quindi momento irrinunciabile, segno di fiducia e di stima reciproca, segno di condivisione e di corresponsabilità.

### 9. CORRETTEZZA TRASPARENTE

Le nostre associazioni sportive, proprio per quei valori di giustizia e di correttezza che perseguono, devono essere in regola per quanto riguarda tutti gli adempimenti di legge che loro competono. Sono quindi "a norma" dal punto di vista legale, fiscale ed amministrativo. In particolare per quanto riguarda i singoli bilanci (vedi anche Convenzione) saranno elaborati secondo le possibilità della singola associazione, in base alle esigenze dei ragazzi e del servizio che si offre, in trasparenza e nell'ottica di una economia globale che vuole essere sempre a servizio del bene dei giovani. ■

*I Salesiani del Don Bosco*



LO SPORT:  
UNA COPPA  
E TANTA AMICIZIA



## Un anno di sport e specialità

*In sintonia con il progetto sport del Don Bosco*

A conclusione dell'anno sportivo 1999-2000 tentiamo un bilancio delle nostre attività.

### 1. Le novità del 2000

Novità rilevante per le nostre associazioni sportive è stato il PROGETTO SPORT 2000 del Don Bosco. Un progetto che indica alle associazioni sportive la via per ritrovarsi "oratoriane" e vede nello sport un modo di vivere un'esperienza umana e spirituale ricca di valori individuali e sociali...

### 2. I molti successi

- Volano alto le squadre del Don Bosco Basket. Sono vincenti a livello regionale e nazionale.
- Il Volley è aumentato quantitativamente e qualitativamente, buoni i successi a livello provinciale del volley femminile.
- Il calcio Don Bosco sta concludendo un'ottima stagione a livello giovanile. La prima squadra poi è sempre protagonista in prima categoria.
- Il ju-jitsu ha concluso un anno davvero straordinario con atleti in nazionale e sempre nei primi posti.
- Il Campionato Europeo di specialità del 2001 sarà organizzato dal PalaDonBosco.

### 3. Il mondo del palagym

La nuova palestra, il Palagym, ci ha riservato piacevolissime sorprese.

- Ha avvicinato molti anziani che partecipano alle varie iniziative con entusiasmo. Alessandro e Cristina hanno saputo far crescere tra loro un affascinante

vita di gruppo con gite e scampagnate attraverso la Liguria.

- Annalisa ha portato le ragazze dell'aerobica al Porto Antico per un'esibizione che ha attirato migliaia di persone. Si sta preparando per i campionati mondiali del prossimo anno.
- Il Centro Studi del PalaDonBosco è collegato a livello nazionale e sta preparando relazioni medico-scientifiche in particolare sullo studio dinamico della pedalata nel ciclismo.
- Grazie a Fabrizio ed Alessandro abbiamo quasi un centinaio di ciclisti nel Palagym che svolgono in inverno la preparazione atletica e in primavera un ritiro a Finale Ligure che sarà riproposto in estate a Livigno.
- I risultati della preparazione atletica sono sotto gli occhi di tutti: punta di diamante l'entrata in nazionale di mountain bike del giovane Davide Gilardo, un atleta della squadra Mobili Casaccia. Abbiamo collaborato per l'organizzazione della maratona di Genova Cup di ciclismo e con lo Ski Club "Mai Dire Sport".

Là dove abbiamo fatto preparazioni atletiche i risultati sono stati eccellenti:

- nello sci primo e secondo in Coppa Liguria
- nel volley (promozione dell'Amatori Volley)
- nel triathlon
- nel ciclismo

Un plauso particolare per i nostri preparatori atletici Alessandro, Patrizio e Gianni.

### 4. Le novità estive

Per l'estate 2000 stiamo preparando interessanti novità. "In Forma per l'Estate", è il nuovo programma lanciato ad aprile, per arrivare super pronti all'arrivo della stagione calda. Comprende colloqui individuali,

sedute di elettrostimolazioni, corsi con cardiofrequenzimetro, consigli nutrizionali: i risultati ottenuti vengono misurati e controllati scientificamente.

In estate la palestra si trasformerà alcuni giorni della settimana in spiaggia: Annalisa e Cristina vi faranno muovere con lezioni di acquagym e corpo libero.

### 5. Il Centro Sportivo PalaDonBosco

- La danza quest'anno ha dovuto chiudere le iscrizioni per le troppo iscritte e Maura, sostituita per un breve periodo da Elisa e Francesco, si sta già preparando al prossimo stage per formare una compagnia estiva.
- Il centro educazione motoria ha fatto varie uscite in piscina, in barca, al palasport per l'atletica con i grandi campioni. È previsto un gran finale alla spiaggia. Ringraziamo per la collaborazione i nostri giovani istruttori da Fabio a Annalisa, a Giorgio, a Valeria, a Luca.
- Il gruppo di pattinaggio si è esibito sotto la guida di Enrica al Porto Antico: sono stati coinvolti ragazzi e ragazze.
- Il ballo liscio è ormai una realtà associata e la partecipazione di alcune nostre coppie alle gare è una consuetudine. ■

*Luca Verardo*

**Dal prossimo anno ospiteremo, nei nostri spazi sportivi, il CORSO DI LAUREA IN SCIENZE MOTORIE della FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA DI GENOVA.**

**Questo è il massimo riconoscimento del nostro ben operare.**



# Olimpiadi salesiane

## Mille studenti sbarcano al Don Bosco

**S**arà un mese di giugno particolarmente importante per il PalaDon Bosco di Sampierdarena. Il Centro Sportivo guidato da Luca Verardo, infatti, sta organizzando la quarantesima edizione delle "Olimpiadi" salesiane con l'obiet-

tivo di far scendere in campo dal 4 all'11 di giugno più di mille ragazzi. «L'anno scorso la manifestazione ha toccato la quota di 800 presenze - spiega Verardo - e quest'anno crediamo di poter crescere ulteriormente.

Le "Olimpiadi" sono aperte a tutti gli alunni delle scuole elementari e medie della Liguria e l'iscrizione è libera e gratuita». Le gare si svolgeranno in orari pomeridiani e saranno organizzate dal Centro Sportivo PalaDonBosco con la collaborazione delle diverse Associazioni "affiliate": dal don Bosco Calcio alla sezione basket, dal ju-jitsu al volley e al baseball senza dimenticare l'importante aiuto dell'Oratorio Centro Giovanile.

Subito dopo la settimana delle "Olimpiadi" prenderà il via la "Scuola Estiva di Sport" organizzata in collaborazione con la Summer Sport e il patrocinio dei Genoa Cricket and Football Club.

L'iniziativa è stata presentata ufficialmente ieri. «Abbiamo voluto creare una serie di appuntamenti per tutti i ragazzi dai 5 ai 18 anni - aggiunge il direttore del Centro Sportivo PalaDonBosco - Dal 12 giugno al 1° Luglio organizzeremo tre settimane di corsi in diverse discipline, dal calcio al volley, dal basket al tennis passando per alcune novità quali le arti marziali, il pattinaggio, la danza e l'aerobica». ■

*Il Secolo XIX - 11/05/2000*



QUASI TUTTO LO STAFF PALADONBOSCO

## Il Don Bosco COSA OFFRE AI GIOVANI, MA NON SOLO

### POLO SCOLASTICO

- \* ASILO NIDO
- \* SCUOLA MATERNA
- \* SCUOLA ELEMENTARE
- \* SCUOLA MEDIA
- \* ISTITUTO TECNICO
- \* LICEO SCIENTIFICO

### POLO FORMATIVO

- \* COSPES
- \* PUNTO GIOVANI
- \* CORSI DI FORMAZIONE:
  - POST DIPLOMA
  - POST LAUREA
  - PER STUDENTI DROP-OUT
  - DISOCCUPATI

### POLO ECCLESIALE

- \* GRUPPO FAMIGLIE
- \* COMMISSIONE CARITAS
- \* COMMISSIONE LITURGIA E MINISTRANTI
- \* CATECHESI RAGAZZI
- \* CATECHESI ADULTI
- \* CPM
- \* SAN VINCENZO
- \* CENTRO D'ASCOLTO
- \* GRUPPO MISSIONARIO
- \* ASSOCIAZIONI EX-ALLIEVI
- \* ASSOCIAZIONE COOPERATORI
- \* CORO ALLELUJA
- \* AREA 21 (ANIMATORI)
- \* COMUNITÀ GIOVANI
- \* GRUPPO UNIVERSITARI E LAUREATI
- \* GRUPPO ESCURSIONISTI
- \* GRUPPO LOURDES

### POLO SPORTIVO

- \* VERDI CORTILI PER TUTTI
- \* IL PALADONBOSCO: il centro motore e dirigenziale sia per le Associazioni sportive dell'Oratorio, sia per gruppi organizzati esterni.
- \* IL PALAGYM
- \* LE ASSOCIAZIONI ORATORIANE:
  - CALCIO • PALLAVOLO
  - BASKET • ATLETICA
  - BASEBALL • JU-JITSU

### POLO CULTURALE

- "CENTRO CULTURA IL TEMPIETTO":**
- \* TEATRO IN GENOVESE
  - \* IL SOGNO, COMPAGNIA TEATRALE GIOVANILE ORATORIANA
  - \* VENERDÌ LETTERARI
  - \* CLUB AMICI DEL CINEMA
  - \* UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ



# Il parroco don José... 7 mesi dopo

## Tutte le strade partono... dal Don Bosco

**Q**ualche tempo fa sul "Settimanale Cattolico" della diocesi c'era un ampio articolo intitolato "Tutte le strade portano al Don Bosco".

Con lo spostamento di poche lettere si può ottenere un titolo che suggerisce una dinamica opposta. Qualcuno può vedere della presunzione in una simile affermazione o dell'incoscienza, dopo il fatto che numericamente le forze salesiane si contraggono sempre di più. Il mio titolo non vuole essere una banale battuta ad effetto ma vorrei cogliere l'opportunità per esprimere una riflessione che completi la prospettiva di quanto contenuto nell'articolo citato.

L'occasione mi viene offerta da una iniziativa che ho trovato già avviata, quando nel settembre scorso sono arrivato in questa parrocchia: "IL VANGELO SIA CON TE". In vista dell'anno santo il Vescovo di Genova, Mons. Dionigi Tettamanzi, ha chiesto ai cristiani della diocesi di formare dei "missionari del vangelo" che portino in dono il Vangelo di Marco a tutte le famiglie di ogni singola parrocchia.

Al di là del fatto materiale di donare il vangelo alle famiglie che lo desiderano, in questa iniziativa vedo contenuta una prospettiva sul come la parrocchia, e con essa "il don Bosco", deve porsi nei confronti del territorio. Citando il titolo di un libro si può sintetizzare così: "da una chiesa introversa ad una chiesa estroversa".

Con parole meno ad effetto, ma altrettanto incisive il Papa, e con lui i Vescovi italiani, da anni ci dicono che è urgente passare da una pastorale di conservazione ad una pastorale di nuova evangelizzazione o di missione. E' evidente che non si parte da zero. L'esigenza del cambio è sentita. Ma che molti fatti ci dicono che il "don Bosco" è sempre stato un centro di irradiazione di cultura, di iniziative educative, di esperienza religiosa semplice e solida, di opere caritative, di sano agonismo sportivo e di efficaci vincoli di amicizia nel nome del Santo.

Con le ormai familiari immagini giubilari della "strada e della porta", sottese ai verbi "portano e partono", vorrei dunque pro-

porre alcune brevi considerazioni. Dire che tutte le strade portano al don Bosco vuol dire essere consapevoli, come cristiani, che ogni persona che arriva nei nostri ambienti salesiani (chiesa, oratorio, scuola, campi da gioco, sale di riunioni...) non viene per caso, ma sta già percorrendo quella "via" che è Cristo. Allora arrivando da noi ha l'esigenza consapevole o la nascosta nostalgia di incontrare anche il Cristo Verità e Vita.

Non basta dunque che le strade portino al don Bosco. Occorre che il don Bosco sia anche una "porta" che immetta in situazioni, offra possibilità di incontri, si spalanca sugli scenari dello spirito... affinché ognuno che vi giunge possa davvero entrare in relazione autentica con le persone, ma soprattutto, attraverso questa, entri in comunione vera e profonda con Dio. Se la strada che porta al don Bosco è già in qualche misterioso modo, Cristo, noi non possiamo deludere alcuno, per qualsiasi motivo arrivi a noi. Il che significa che la strada deve, prima o poi, avere una porta che si apra anche nella grande sala dove è possibile incontrare "Cristo parola di verità e pane di Vita".

È solo in questa ottica che diventa efficace anche l'espressione: "tutte le strade possono partire dal don Bosco". Strade che portano ad una meta e non in vicoli, magari affascinanti, ma ciechi.

Con un'altra immagine, molto presente negli scritti biblici della liturgia del tempo pasquale, possiamo dire che oggi le nostre comunità di fede devono imparare "a stare e ad andare; a fermarsi e a correre; a vivere nell'intimità e a spalancare le porte".

"Stare" per essere in grado di accogliere, di ascoltare, di crescere nella comunione, di riflettere sulle domande che ci vengono poste come credenti, di trovare in comunità, ognuno la risposta personale alla chiamata di Dio (vocazione)... e quindi "andare", spinti fuori dallo Spirito Santo.

Una comunità "estroversa" non solo avrà una decina di coppie che vanno a bussare alle porte delle 6000 famiglie della parrocchia per donare il Vangelo; non solo avrà alcuni ministri straordinari dell'Eucarestia che portano la comunione agli anziani, agli ammalati; non solo avrà il parroco che passerà a visitare le famiglie... inventerà sempre adeguate risposte alle nuove domande.

Come essere vicini agli extracomunitari, soprattutto sudamericani, sempre più numerosi in parrocchia? Come accompagnare le giovani famiglie nella crescita di fede e non solo prepararle al rito del battesimo? Come imparare a non ridurre la carità al fare l'elemosina? Come abilitare



DON JOSÉ

le giovani generazioni al confronto e dialogo interreligioso, dato che ormai hanno come vicino di banco, o compagno di squadra il musulmano, il buddista...? Come abilitarci per sapere spezzare il pane della Parola di Dio nelle famiglie, costituendo gruppi del Vangelo, che incontrino le persone nelle loro case?

Prendere sul serio anche solo queste poche domande e tentare di rispondervi, non ci lascerebbe più tempo per le disquisizioni sui "primi posti", come tentavano di fare gli apostoli addirittura durante l'Ultima Cena! Spero di aver chiarito il mio pensiero sulla necessaria complementarietà delle strade. Concludo dunque con una citazione dalla

lettera del nostro Vescovo Dionigi, per l'Anno Santo: "Sento quanto mai urgente che cresca sempre più in tutti noi la coscienza missionaria come parte integrante, anzi centrale della fede cristiana. Ciascuno deve sentirsi responsabile non soltanto della propria salvezza, ma anche della salvezza degli altri: nel suo disegno Dio affida l'uomo all'uomo, e così i "lontani" dalla fede vengono affidati ai "vicini". In tal senso la necessità della nuova evangelizzazione riguarda sì i "lontani" da avvicinare, ma ancora più riguarda i "vicini" che devono avvicinarsi ai "lontani". Senza dire che, forse, abbiamo alcuni di questi "lontani" che frequentano anche i locali

delle nostre parrocchie, Circoli, Società sportive, Oratori, ecc. , e che finiscono per essere come dei "separati in casa": non potremmo - sacerdoti e laici - fare di più per avvicinarli, evangelizzarli, fare loro una proposta di Fede?

Avvicinare i "lontani" è questione di coerenza con la propria fede cristiana, la quale ha in sé stessa la grazia e il dinamismo di aprirsi agli altri e di entrare in comunione con gli altri tramite la parola del Vangelo divenuta vita della propria vita" (da "Nel cuore della Trinità", Lettera pastorale per l'Anno Santo 2000, n.49). ■

*don José De Grandis*

## In primavera... pensieri sotto "L'Albero generoso"

In questi giorni dire la frase "bambini, tirate fuori i libri, oggi lavoriamo su..." sembra un po' stonato. Il caldo, il sole, i week-end trascorsi all'aperto... fanno venire pensieri frizzanti e poca voglia di concentrarsi.

Osservo tutti questi cuccioli d'uomo che, liberi dal giogo del grembiule (per ufficiale concessione del Direttore) sono coloratissimi. Colorati come i loro caratteri, le cui sfumature abbiamo imparato a conoscere e a correggere durante tutto l'anno.

Forse dovrei scrivere un pezzo più mirato e parlare della nostra scuola con le tante attività e iniziative: con la recita di Natale, con la settimana bianca, con la performance dei genitori per lo spettacolo di beneficenza, con il torneo di calcio e la competizione di atletica leggera, con la sfilata di carnevale, le visite culturali... e tante ore di lavoro sui banchi e durante il doposcuola.

Dovrei, ma ora, guardando i nostri coloratissimi bambini, non riesco a pensare ad altro se non al fatto che mi ricordano uno di quei grandi cesti pieni di spugne da bagno che si vedono nei reparti profumeria dei grandi magazzini: spugne rivestite di un cellophane che noi maestre, dal primo giorno di arrivo in avanti, siamo impegnate ad eliminare perché queste piccole, colorate spugne siano predisposte ad impregnarsi di tanta conoscenza.

Che responsabilità! Soprattutto se penso che il nostro lavorare per "far conoscere" il mondo intorno a sé e, soprattutto, la persona che è dentro ciascuno di loro,



**SCUOLA MATERNA "AL LAVORO"**

potrà essere giudicato solo domani, quando questo sapere, sommato a quello che nel corso dei prossimi anni andrà a costituire il loro patrimonio formativo, permetterà l'introduzione in società di Uomini e Donne positive, con le iniziali maiuscole perché quel maiuscolo rappresenta anche una ricchezza spirituale.

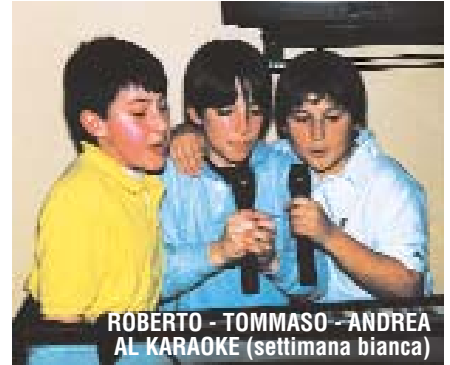
Rileggo le mie righe. Volevo redigere un testo spiritoso ed allegro e sono riuscita, invece, ad essere quasi malinconica.

Che sia perché, in qualche modo mi sto preparando all'addio verso i miei bambini di quinta? ■

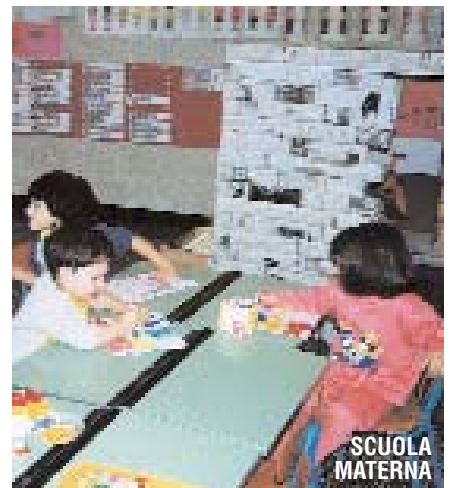
*Monica Leopoldo*



DAVID (scuola materna)  
E NICOLA (IV elementare)  
"È BELLO ESSERE AMICI"



ROBERTO - TOMMASO - ANDREA  
AL KARAOKE (settimana bianca)



SCUOLA  
MATERNA

"CHE FESTA!" SCUOLA MATERNA





**CAMPO SCUOLA  
A PRATOROTONDO (CN)  
GIUGNO 1999**



**ITALIA IN MINIATURA  
RIMINI - MAGGIO 1999  
CLASSE IV (attuale V)**



# Un anno dopo

## Intervista alla nuova Preside Giuliana Marengo



DAVANTI ALL'ALBERGO "ST. MARIES DE LA MER" CAMARGUE

**P**asso spesso davanti alla Presidenza della scuola media. L'altro giorno captai da alcuni ragazzi, che erano in attesa di essere ricevuti dalla preside, queste parole: "Qui è tutto cambiato". Non erano studenti delle terze dell'anno scorso.

È vero, è tutto cambiato... anche per noi che vediamo le cose dall'esterno.

Volendo presentare nell'Eco questa "novità", l'unica nella nostra ispezione, mi sono permesso di intervistare direttamente l'interessata.

**Dopo un anno di presidenza come valuti questa esperienza?**

Le impressioni sono molteplici e quelle gratificanti superano quelle agrodolci che, per altro, non mancano mai in nessun tipo di lavoro. L'essere diventata dirigente in una scuola salesiana ha certo creato in me situazioni inedite, impegnative e, a volte, anche problematiche. Ne elenco alcune. Anzitutto è la prima volta che, in un ambiente piuttosto "mascolinizzato" (non mi piace definirlo maschilista) una donna è chiamata a ricoprire ruoli dirigenziali.

Mi sono ritrovata a dovere dirigere docenti laici, con i quali ho condiviso l'esperienza di insegnamento per 15 anni, e docenti salesiani che operano in casa loro. A parte qualche inevitabile momento di tensione, ho trovato nella maggior parte dei colleghi la massima disponibilità: L'aiuto di alcuni poi è stato indispensabile per superare i giorni difficili. Grazie inoltre al costante sostegno del Direttore, del Segretario della scuola, di don Guido, già

nostro stimato Preside, anche le mansioni burocratiche sono state meno pesanti.

**Come hai fatto ad incontrare il Don Bosco?**

Sono entrata a fare parte della Scuola Media a 23 anni, inaspettatamente. Da alcuni anni, esattamente dopo il mio matrimonio, il "Don Bosco" non era più la mia parrocchia. Qui avevo vissuto le tappe importanti della mia vita: il Battesimo, la Prima Comunione, l'appartenenza ai gruppi dell'Azione Cattolica, il Matrimonio, l'attività del C.P.B. (Centro Preparazione Battesimi).

La convocazione per l'insegnamento arrivò tanto inattesa quanto gradita: insieme ad altri due laici mi veniva proposto di condividere il progetto educativo salesiano.

La felicità iniziale si ridusse dopo alcuni mesi di scuola: mi rendevo conto che, per essere una buona insegnante, avrei dovuto dedicare più ore agli alunni, essere disponibile a tempo pieno, essere pronta ad ascoltare i loro problemi ed invece... mi ritrovavo in attesa del primo figlio.

Gradualmente riuscii a conciliare le esigenze scolastiche con quelle della famiglia che nel frattempo era ulteriormente aumentata con l'arrivo di un secondo figlio... fino all'inizio di quest'anno scolastico quando il Direttore mi ha affidato l'incarico di Preside.

**Non voglio elogiarti, ma il Direttore ha visto bene. Hai tutte le doti, da natura, per fare la Preside. Vivi appieno lo stile salesiano nell'educazione, sei un tipo dinamico e creativo come dimostra il tuo impegno di dirigente dell'UNITRE.**

Mi definiscono e mi sento un tipo "esuberante" e "vulcanico". In cinque minuti infatti accettai l'allettante proposta. Devo dirle che ho l'impressione che qualcuno abbia letto nel mio pensiero di tanti anni fa e che abbia cercato di realizzarlo facendomi trascorrere la maggior parte del mio tempo a scuola!

**Da qualche anno i salesiani sono impegnati, a livello di Congregazione, ad operare insieme ai laici nell'opera educativa. La dimensione salesiana è comune a tutti. Per noi salesiani, ma anche per i laici, è stata una vera rivoluzione. Da quanto hai detto sento l'eco di tale rinnovamento. Nel tuo caso addirittura eccezionale. Vengo alla domanda: sei passata da "insegnante laica" a Preside dei tuoi ex colleghi laici e religiosi. Una novità con luci e ombre?**

Nonostante la buona volontà non è sempre facile fare operare insieme salesiani e laici. Ci sono oggettive esigenze diverse, anche se comune è il progetto educativo e sentita la necessità di progettare, lavorare, verificare insieme. Quando ci riusciamo abbiamo in mano la soluzione anche per i casi più difficili.

**Prospettive, sogni che potrebbero anche realizzarsi per il futuro della tua scuola?**

Vedo che alla lunga tradizione, la nostra scuola deve sapere coniugare un deciso aggiornamento. Questo non è un sogno, lo ritengo un dovere... la fantasia potrà sbrigliarsi sulle modalità.

Ritengo essenziale l'ascolto dei ragazzi, per rispondere alle loro esigenze, memore del saggio detto: "C'è sempre da imparare... anche dall'alunno".

Vengo ai sogni che affollano la mia mente. Vorrei un rapporto più stretto con la scuola elementare e la scuola superiore in nome di quella auspicata continuità didattica che al Don Bosco dovrebbe avere "una marcia in più".

Vorrei inoltre che i salesiani rimanessero più a lungo con noi dell'attuale biennio... I nostri bravi studenti stranieri trascorrono circa due anni nella scuola: prima hanno la difficoltà della lingua, poi, quando si sono bene inseriti e sarebbero pronti a dare una valida impronta, devono proseguire altrove i loro studi.

L'ultimo sogno, ma il più caro, vorrei poter contare sulla presenza costante e continuativa di un salesiano Vice Preside. ■

A cura di Alberto Rinaldini



# In ricordo di Enrico Briano



**D**on Enrico, sei il salesiano che ha vissuto e operato più a lungo a Sampierdarena... un dono di 53 anni! Ora con le mani piene di presenti per il tuo eterno giubileo a don Bosco in Paradiso.

Sono tante le persone che vorrebbero dire il loro commosso e riconoscente saluto: neppure l'intero numero dell'Eco le conterebbe. Ci affidiamo alla parola autorevole di **don Giorgio Colajacomo**, superiore dei salesiani di Liguria e Toscana... Un addio a don Briano nella chiesa di S. Gaetano e don Bosco, la sua chiesa.

La tua presenza tra noi, i tuoi 53 anni salesiani così come li hai vissuti, troveranno un posto degno nella storia di questa Casa di Sampierdarena che ti ricorda tra i suoi grandi.

## Il nostro patriarca ci lascia

Alla vigilia dell'apertura della Porta Santa, della Notte di Natale che immette nel grande Giubileo, la porta dell'eternità si è aperta a te, caro don Briano, per il tuo incontro giubilare col Signore. Dio fatto uomo, Parola fatta carne. Hai così anticipato il tuo anno santo, indicandoci la strada, come è giusto che faccia chi ha esperienza e saggezza.

Siamo qui in tanti confratelli con i tuoi nipoti e familiari, con gli amici che ti sei conquistato con la tua disponibilità ed il tuo servizio.

Da un paio d'anni la tua fibra forte cedeva, il portamento alto, dritto e fiero si incurvava, la parola non ti fioriva più sulle labbra collegata al pensiero. Ma con orgo-

glio continuavi a festeggiare sant'Enrico e il tuo compleanno offrendo un buon pranzo di pesce alla tua comunità, che sempre ti ha assistito con amore.

Purtroppo, i novantanni non si sono potuti celebrare in casa, per non turbarti, ma una rappresentanza è venuta a festeggiarti.

Il declino fisico, unito alla nativa indipendenza del tuo temperamento (volevi fare da solo...) ha reso anche difficile il seguirti, particolarmente in quest'ultima estate. Ma i confratelli, alcuni in particolare, ti sono stati accanto giorno e notte per tenerti in casa fino a che fosse possibile ed anche oltre.

Poco più di tre mesi fa è stato inevitabile l'ingresso al Piccolo Cottolengo di don Orione a Genova Quarto, dove sei spirato ieri mattina, assistito con una dedizione, di cui ringrazio. Mi dicevi un mese fa: qui sono il preferito, mi trattano meglio di tutti.

Caro don Enrico, quella Parola che hai predicato con tanta competenza ed amore, che hai cercato di testimoniare nella tua vita di consacrato e di sacerdote, che hai trasmesso - da buon salesiano - nell'insegnamento tra i ragazzi e tra gli adulti, quella Parola che è la Persona stessa di Cristo è ora per te luce senza fine, gioia senza tramonto.

Scompare così il nostro patriarca: il carisma non è solo don Bosco, la sua passione per i giovani, il suo sistema preventivo, la sua spiritualità e le sue tante iniziative, è la catena di salesiani che da oltre 150 anni prolungano la sua presenza tra i giovani in ogni parte del mondo. E tu, don Briano, come tanti nostri anziani sei stato

memoria vivente di questo carisma, suo interprete aperto alle novità, pronto ad incoraggiare le cose belle. Mi dicevi, quasi a commento della tua vita: qualcuna ne ho anche combinata, ma quante cose belle, quante cose grandi! Il Signore mi ha voluto bene.

Don Briano aveva novant'anni, li aveva appena compiuti: era nato infatti il 4 dicembre 1909 a Savona.

In quell'oratorio, alla scuola di don Pedusia, si innamorò di don Bosco e ne fa il suo progetto di vita.

## A Sampierdarena dal 1946

Così lo ricorda un suo ex allievo che fu presidente nazionale Ex Allievi e direttore della Rai: Uomo di primordine, salesiano di primordine. Uomo nuovo in molte manifestazioni, un salesiano aggiornato ai tempi nuovi. Era il salesiano della gioia, della vita, dello sport, della giovinezza, del futuro. Giusto e severo, amabile ed accogliente, allegro tra noi, ben calato nella nostra realtà giovanile.

Questa voglia di vivere, questo senso positivo ed aperto verso le cose belle (quanti superlativi anche negli ultimi tempi...) lo accompagnerà sempre.

È un uomo libero, uno spirito aperto, una personalità forte che la vita religiosa sa orientare, nel solco di don Bosco, al dono di sé: mi sono fatto tutto a tutti.

È dal 1946 a Sampierdarena, per 53 anni. Nel dopoguerra si forma e matura la sua abilità di conferenziere. Con Padre Morlion dell'università cristiana "Pro Deo" don Briano si lancia a difendere gli ideali cristiani nei dibattiti, sulle piazze, nei teatri, nelle chiese, alla radio: la sua parola è affascinante, la presenza si impone, è documentato ed aggiornato, trascina.

Tra tutte le conferenze, memorabile quella nel teatro regio di Parma, e quella nel duomo di Pisa, gremite di autorità e di popolo per la commemorazione del rettor maggiore don Ricaldone.

Intanto continua ad insegnare francese e poi inglese nella nostra Scuola Media per quasi 40 anni, ed è preside della Scuola Media per 25.

Insegna Religione nelle scuole statali per 10 anni, al Classico a Genova e all'I.T.I. per periti chimici di Sampierdarena.

Dal '51 per sei anni è delegato ispettoriale degli Ex Allievi e più tardi tiene i contatti con i Cooperatori e le antiche famiglie genovesi.

Dirige l'Eco di don Bosco e promuove cineforum ed iniziative culturali.

È vicario dell'istituto, cioè vicedirettore, per 12 anni, con autorevolezza ed equilibrio. Ma soprattutto predica. E' sua la Messa di mezzogiorno per 22 anni qui a San Gaetano, e poi 10 anni alla Cella ed altri ancora sino a due anni fa alla chiesa dell'Adorazione. Ho qui un ricordo personale: i miei fratelli e sorelle più grandi correvano a sentirlo, quella era la loro Messa. Caro don Briano, mi ricordavi spesso questa vicinanza della mia famiglia ed eri contento di sentirlo dire.

Il tuo stile era sobrio, mai più di 10 minuti, colto ma brioso, vivace ed aperto agli avvenimenti. Cercavi di impastare la Parola con la vita, per una fede concreta, orientamento per l'agire, luce vera che viene in questo mondo.

Curavi lo stile, essenziale, chiaro ed elegante, avevi una formidabile memoria.

Non potevi non predicare, l'annuncio del Vangelo lo sentivi dentro come una missione che ti era stata affidata. E correvi per l'Italia: quanti Esercizi Spirituali predicati ai Salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice! Ricordo ancora a Col di Nava due anni fa, quando hai voluto proporre una

tua omelia dalle tante cassette che i tuoi tanti amici avevano registrato, ed erano, pur nell'usura del tempo, parole vive, immagini efficaci. Ne eri contento, te ne compiacevi come un dono di natura ricevuto da Dio ma coltivato poi con molte letture, con intensa meditazione, con accurata preparazione.

#### L'ultimo capolavoro

Un'altra cosa grande hai messo in piedi, giunto ai 70 anni, quando potevi anche riposare: il Centro Linguistico Europeo "Don Bosco", aprendolo ai giovani e agli adulti per le varie lingue e alle aziende che hai conquistato con la tua capacità di rapporto e la professionalità che hai saputo anche formare negli altri docenti. Era il tuo fiore all'occhiello; anche in questi ultimi anni, con l'aiuto prezioso della tua nipote, potevi mostrarne con orgoglio il bilancio positivo. E continua ancora, e ci sarà l'impegno nostro di condurlo avanti, nel tuo nome.

#### Col tuo biografo Don Miscio

Perché anche il sacerdote si innesti bene, fiorisca e cresca riccamente, occorre che l'innesto avvenga su di una umanità educata, garbata, sorridente, gentile, generosa,

che deve rimanere autentica. Non ti sei spogliato di nulla. L'uomo nuovo è fiorito sull'autenticità della giovinezza della tua natura. Hai conservato la tua esuberanza, la tua voglia di vivere, la tua gioia di stare con gli uomini, con le donne, con i giovani, per affascinarli e così portarli ad apprezzare quello che tu apprezzavi, come don Bosco faceva.

Tu hai vissuto nel positivo, nella vita, nell'onore, nell'amore. Hai diffuso il senso della vita, non hai rattristato nessuno. Hai rallegrato molti. Che vuoi più di così? Ringrazia Dio di quello che ti ha dato.

E quando si è avvicinato il 60°, don Briano ha risposto al biografo: Ti sei dimenticato delle mie incapacità e dei miei difetti che sono molti ed evidenti. Caro don Miscio, ti prego di inserire questa volta anche qualche racconto allegro e soprattutto i miei difetti che troverai dappertutto nella mia vita.

E don Miscio riprende: Tu vuoi la libertà. Tu sei veramente un uomo libero. Hai avuto tanta fortuna nella vita, perché hai saputo vedere della vita il lato migliore, hai saputo goderne il frutto non perché ti è venuto in mano, ma perché lo hai saputo cercare e lo hai trovato. ■

## Don Briano e la Juventus

**D**on Briano era conosciuto dai campioni del calcio, parlava con essi, con essi qualche volta scappò a giocare. Fu un amore, amici, che va raccontato.

Caligaris, il grande terzino della Juventus e della Nazionale, abitava nel rione Crocetta di Torino. Il suo balcone e la sua finestra davano sul cortile dove i giovani teologi giocavano. Venivano a trovare Caligaris i suoi compagni di squadra Rosetta, Combi, Cesarini e altri, i giocatori della Juventus, la grande squadra.

Io posso raccontare queste cose, perché tanto con don Briano se ne parlava ai tempi belli, trenta e più anni fa a Sampierdarena, e da lui sentivo raccontare, io ammirato ed entusiasta ascoltatore. E lessi le lettere di Caligaris, e le misi nella mente, ed io stesso potei sperimentare quanto abile era don Briano a giocare a pallone, eccellente ed insuperato tra quanti salesiani e giovani correvano dietro alla palla nei cortili degli istituti. Fui anch'io tra questi un tempo e ora non si direbbe. Anch'io spesi una vita.

Bella la storia con Caligaris. Vedevo, il grande terzino, giocare i teologi in partite forsennate ed accese. Nell'Istituto Internazionale Teologico della Crocetta vi erano autentici assi: c'erano inglesi, scozzesi, ungheresi, argentini, uruguaiani, brasiliani, oltre gli italiani s'intende, fior fiore di gioventù, veri campioni.

Noi ragazzi a sentirne parlare negli anni quaranta mitizzavamo, trasecolando. Caligaris uno ne vedeva sovrastare tutti per tocco, per classe, per bravura ed eleganza. Diceva alla moglie, diceva agli amici: "Venite a vedere quel giovane con la tonaca. Osservatelo quando ha la palla come la tocca. Quello non sfigurerebbe nelle file della Juventus". Volle conoscerlo, vollero conoscerlo. Si conobbero. Nacque l'amicizia.

Come poteva il giovane teologo non impazzire per la Juventus che si batteva a due passi la Domenica, come non interessarsi della Nazionale italiana di calcio, i cui giocatori erano suoi amici?

L'amicizia continuò a lungo anche quando don Briano, divenuto sacerdote, venne via da Torino, ma non smise di giocare al pal-

lone, anzi allora cominciò veramente con l'esperienza che si era fatto.

Inviando in dono un pallone ai giovani di Sampierdarena nel 1936 Caligaris diceva ad un certo punto della lettera: "... Divertitevi e seguite gli insegnamenti di don Briano perché egli oltre che essere un ottimo maestro è anche un provetto giocatore. Questo lo posso affermare avendo seguito quasi giornalmente le sue prodezze: il balcone della mia abitazione mi permetteva di assistere alle partite che disputavano nelle ore di ricreazione". E scrivendo a don Briano: "... Mi vorrà, caro don Briano, perdonare se nella mia lettera ai giovani mi sono permesso di palesare le sue virtù calcistiche. Ho detto la pura verità, perché molte volte ho avuto l'occasione di ammirare la sua indiscussa abilità e più volte ho detto con la mia signora (mentre eravamo in quel famoso balcone) che lei avrebbe figurato magnificamente in qualsiasi squadra di divisione A". ■

Antonio Miscio



# Il fascino di Sampierdarena

## Nell'affettuoso ricordo di un suo figlio

“È un luogo sacro questo. Nessuno che non abbia la coscienza a posto dovrebbe entrarvi”.

Una delle mai non intelligenti battute di don Domingo Strizoli, piene di lapidaria salesiana saggezza. Dettami così ex abrupto, senza che neppure avessi intavolato con lui un discorso, mi ha fatto pensare. La lascio alla meditazione di chi legge.

### SAMPIERDARENA COME VALDOCCO

Fonda Don Bosco a Torino-Valdocco l'Oratorio, che è la Casa Madre dei Salesiani, sorge a Sampierdarena nel 1872 la seconda Valdocco, copia fedele dell'Oratorio di Torino, madre e figlia, meglio ancora sorelle, due splendide creature gemelle, dello stesso padre, con gli stessi figli, i figli suoi più splendidi all'inizio: don Paolo Albera, il piccolo Don Bosco, chiamato poi don Domenico Belmonte, anima grande, splendore musicale, armonia di Sampierdarena dopo i dieci anni di don Albera. E tra gli alunni Filippo Rinaldi, altro don Bosco, e Michele Unia, eroe tra i lebbrosi ad Agua de Dios.

Salpano da Sampierdarena per le Americhe i Figli di don Bosco, per giorni in attesa trepidi dei bastimenti che partono per le lontane terre. E don Bosco in mezzo a loro nelle prime spedizioni, sempre, ad accompagnarli sulla nave, a fare le ultime raccomandazioni, ad affidarli al capitano come figli: avrebbero sofferto, corso pericoli, sentita l'ansia dell'arrivo, serbata in silenzio nel cuore la nostalgia della patria abbandonata.

A Sampierdarena la base operativa: qui l'accoglienza e l'ultimo saluto. Sampierdarena il luogo strategico della sosta e del passare, gli occhi e i passi protesi verso la Toscana e Roma; le radici spinte a spandersi verso la Francia, Nizza, Marsiglia, La Navarre in attesa..

Qui il Bollettino Salesiano; qui benedetta dall'Arcivescovo Magnasco l'Associazione dei Cooperatori Salesiani; qui l'intuizione dei Figli di Maria, le vocazioni adulte delle quali alcune eminenti e sante.

### SUL FILO DELLA MEMORIA

La penna ora al cuore e alla memoria. Esercita sui Salesiani Sampierdarena un fascino che non si spegne. È la madre, che rimane negli occhi impressa sempre; bella la madre a trenta, a cinquanta, a settanta anni, bella sempre.



A lei si pensano da lontano, quando i tempi sono cambiati e il suo volto è mutato.

Mi capita, per fortunata vicinanza, di vedere ora il volto di questa nostra comune madre attraverso gli occhi di Stefano Sciacaluga, che ne fu il primo cantore, e che nei mesi passati me ne ha descritti i lineamenti di quando essa era più giovane di vent'anni, prima che anch'io vi approdassi in seno e sentirla madre nel 1941. Occhi di innamorato quelli di don Stefano, entrato alunno in collegio il 6 gennaio del 1921. Alunno, chierico, sacerdote, poi a ricoprire le mansioni del salesiano, consigliere scolastico, catechista. Infine durante la guerra 40-45 capellano militare e da ultimo assistente ecclesiastico dall'O.N.A.R.M.O. del Cardinale Giuseppe Siri, a Genova.

E nell'appassionata descrizione personaggi raccolti negli angoli della memoria, antichi salesiani, i missionari che passavano, i grandi capi dei laboratori dei meccanici, dei falegnami, della tipografia, dei legatori, dei sarti, dei calzolari. Ognuno ricordi.

Insieme ricordiamo Eliseo Negrisolò, Carlo Luoni, Giuseppe Bellotti, Giuseppe Ancarani, Francesco Assandri, Gaetano Rustichelli, Bartolomeo Bogetti. E perché no, Casè e Macrino, i due menestrelli della festa, candide figure dei nostri ricordi questi due ultimi; e degli altri primi ognuno con la sua personalità ben scolpita, abili, scaltri, operosi, attaccati a don Bosco, difensori accaniti del prestigio dell'Opera Salesiana.

E ricordiamo la disciplina, la fatica, i consiglieri duri come capitani in campo di battaglia, la giovinezza e le passeggiate, il lavoro assiduo

e la diuturna assistenza, il grande fervore delle ricreazioni, le recite, la banda, il molto studiare, il molto pregare, il molto lavorare, tutta una vita immane e densa, al pullulare di oltre seicento persone, di oltre mille persone, se contiamo nei cortili gli oratoriani al gioco e alle feste, una moltitudine grande se allarghiamo alla considerazione i parrocchiani, di don Luigi Bussi, tutta una vita a Sampierdarena; del leggendario don Virgilio Raschio, senza soste al confessionale e sul pulpito.

E venendo al tempo della guerra ricomponiamo davanti agli occhi la nobile figura di don Giulio Nervi, rifondatore della Chiesa di San Gaetano, distrutta dalla guerra nell'ottobre del 1943, quando dall'alto del campanile gli occhi di Stanislao Bilik, di Giovanni Subbrero e di un terzo salesiano videro sprofondarsi, colpita dalle bombe, la seicentesca chiesa del monastero dei Teatini.

Bussano ora alle porte della memoria, perché in San Gaetano profusero le loro ricchezze, don Enrico Briano e don Gastone Baldan e associata ad essi sentiamo la voce di don De Grandis. E non possiamo andare oltre senza mandare al ricordo di ognuno la cara figura di don Ottavio Minasso, nel cui cuore arse umile e viva la fiamma della fraterna vicinanza ai diseredati, anelanti alla speranza.

E avviato verso la scuola, con in mano una pila alta di quaderni, il prof. Francesco Fogliotti vediamo, per cinquant'anni come Pitagora nella nostra ammirazione.

Da queste sommarie pennellate, da questi ricordi, legati in fascio dal richiamo della giovinezza, esala un fascino, il fascino indefinibile, ma sincero e vivo, dell'Istituto Salesiano di Sampierdarena, dove in quasi 130 anni di vita sono passati decine di migliaia di giovani; dove sono vissuti più di ottocento salesiani; da dove sono partiti con l'animo ardente quasi tutti i missionari salesiani, i quali al ritorno riferendosi a Sampierdarena e raccontando creavano nei giovani ascoltatori, nelle famose buonenotti, un'atmosfera straordinaria di arditezze, di slancio missionario, di avventura.

Qui il flusso della memoria di proposito si ferma nella penna, che rimanda al 2002, ai 130 anni, di far leggere la tumultuosa, ricchissima vita, piena di luci, di penombre e di bagliori, dell'Istituto Salesiano di Sampierdarena. ■

don Miscio

# Notizie TGS



SULLA COLLINA EX-LAGO DEL VAJONT

**A**ppena qualche mese fa il destino del TGS "Filippo Rinaldi" sembrava segnato... Alcune situazioni portavano automaticamente a sciogliere il Consiglio. Sembrava inoltre impossibile risolvere le sorti di questo glorioso gruppo. Poi... alcuni giovani, cresciuti insieme nel TGS, con don Alberto Lorenzelli hanno deciso di prendere in mano la gestione. La nuova strada è iniziata con le gite sulla neve e specialmente con la svolta spiri-

tuale di Pasqua. Tutti sentivamo il bisogno di riprendere l'esperienza della Pasqua-Giovani. A noi, nuovi dirigenti, si è unito un gruppo di ragazzi e di ragazze del TGS "Mondo 2000" di Corso Sardegna e altri amici. Siamo partiti in 19! Avevamo scelto Longarone, in provincia di Belluno. Questo nome a molti giovani non dirà nulla. È il paese che si trova sotto l'enorme diga del Vajont. Nel 1963 rimase sommerso da un'enorme ondata di acqua

tracimata dalla diga sovrastante. Una frana della montagna portò nel lago parte del monte Toc scatenando tre ondate di incredibile potenza, una delle quali oltrepassò la diga e si rovesciò sullo sfortunato paese disseminando morte e terrore nella valle del Piave. I 260 milioni di metri cubi di roccia omicida lasciò senza vita 2186 persone: 1960 erano di Longarone. Dove c'era un lago, ora c'è la collina... quella della nostra foto!

A Longarone con la gente abbiamo rivisitato quella tragedia causata anche dall'uomo... La natura segue le sue leggi! Una popolazione, quella di Longarone, che non si è rassegnata al disastro... ha ricostruito tutto. Solo il lago non c'è più!

I tre giorni pasquali nel paese risorto sono stati giorni anche di grande contenuto spirituale arricchiti dalle celebrazioni pasquali. Toccante la processione in costume del Venerdì Santo ad Erto.

All'incontro-condivisione con la gente, all'impegno spirituale abbiamo aggiunto, come è nello stile del tigiessino, anche momenti turistici a Verona e Misurina.

Il tutto in un caldo clima di amicizia che ha permesso quella splendida esperienza: una Pasqua giovani che non poteva avere un miglior ritorno.

Il mio grazie, in veste di presidente regionale, a tutti i partecipanti. Le due "sisters", Suor Angela e Suor Emilia, con la loro presenza discreta ma preziosissima, sono state un vero regalo per il gruppo.

Mi auguro che questa iniziativa ben riuscita, possa restituire vitalità e fantasia a tutto il TGS locale e regionale ■

*Christian Lantero*

## TGS F. RINALDI

Presidente: Tatangelo Roberto  
 Vice Pres.: Lantero Christian  
 Segretario: Federico Grasso  
 Tesoriere: Costa Riccardo  
 Consiglieri: Puppo Alessandro  
 Canale Alberto  
 Delegato: Don Alberto Lorenzelli

## TGS REGIONALE

Pres.: Lantero Christian  
 Vice Pres.: Assandri Gabriella  
 Segretario: Rivioli Maria  
 Tesoriere: Miroglio Anna  
 Revis.Conti: Capelli Laura  
 Delegati: d. Alberto Lorenzelli  
 Suor Angela Giammaria

ALLA CHIESA  
 SULLA CIMA  
 DELLA DIGA





# A Bardonecchia con ITI e Liceo

**B**ardonecchia atto primo e speriamo non sia l'ultimo! Proprio così, perché è andato tutto veramente bene. A cominciare dal fatto che siamo tornati tutti sani, ...con ancora il gusto in bocca della polenta, della salsiccia, della grolla, con in saccoccia due ottimi sestetti, e... per finire con le varie note liete dell'esperienza!

Sotto la guida dei Fenomeno (Prof Caorsi), il tempo come al solito, è volato. Le mattinate erano dedicate alle gare, precedute dalla ricognizione, che però non è mai servita a sfatare la "maledizione" della curva "Accogli". Dopo un breve pasto nella baita, la giornata proseguiva veloce, ma con il pensiero sempre rivolto ai compagni che in quei momenti erano a scuola. Dopo essere rientrati in Residence, altri momenti chiave della giornata erano la doccia e la cena, sempre abbondante.

E per finire... una genuina "immersione" nel pub "La Botte". Sono state giornate indimenticabili, soprattutto la discesa alle 21,30 sotto la luna dopo aver consumato una cena a dir poco straordinaria alla "Grangie". Ma ciò che ricordo più di ogni altra cosa è Vilardo ... B..., Gandini, che ci ha "divertito" col suo stile ballerino, "fari abbaglianti" dell'Elisa, la Dorothy che ha dato il meglio di

sé nell'ultima sera, ma soprattutto il nostro Big Tutor, giovanile, simpatico, quasi un ragazzo come noi. Ma questa esperienza non è stata solo sci e puro svago, ci ha dato l'opportunità di conoscere altre persone, socializzare, confrontarci con ragazzi come noi. È questo l'aspetto più prezioso e importantissimo che abbiamo perso quest'an-

no con la sospensione della gita scolastica. Un'occasione eccezionale, come direbbe un mister, per fare gruppo che l'anno prossimo speriamo possa ripetersi con tutta la classe, anche in virtù dell'ottimo comportamento tenuto da tutti noi. ■

*Luca Bodrato*



## Settimana sciistica a Bormio

**BORMIO**



**I**n località Bormio 2000, si sono svolte anche quest'anno, le selezioni gara-vacanze di atleti di ogni età e peso, provenienti da Genova: Società Scolastico-Spirituale-Sportiva (S.S.S) Don Bosco.

La cronaca della settimana sulle piste olimpiche di Bormio è ricca di avvenimenti, tali da poter riempire la cronaca della valle per l'intera stagione sciistica.

Primo giorno, grande sfolgorio di sci e tute nuove per il primo atto di controllo da parte dei maestri, per poter formare i gruppi.

La discesa (dislivello) che si deve affrontare ha una distanza improba di 20 metri e metterà a repentaglio articolazioni e muscoli dei più. Padri, madri e figli, sorridenti gli uni con gli altri, si guardano in realtà in cagnesco, digrignando i denti (un po' per il freddo) e coltivando ognuno sogni da Tomba (non quella in pietra), nel tentativo di essere assegnati ad un corso superiore (o inferiore, a seconda del grado di istinto di sopravvivenza) di chi gli sta accanto.

Dovendo suddividere a seconda dello stile di discesa, si potrebbero formare tre grandi gruppi.

**1° gruppo:** Stile statuaria o blocco di marmo. Sono un tutt'uno con gli sci e la montagna stessa; velocità minima, nessun movimento registrabile.

**2° gruppo:** Faccia tipo, ho visto un alieno, riuscirò ad arrivare a sera tutto intero?, (generalmente no).

**3° gruppo:** Nessuno è più bravo di me, neanche il maestro che ho appena investito!!!

Questo voleva essere solo un piccolo esempio dello spirito delle vacanze di Bormio. La settimana, senza ombra di dubbio, più divertente dell'anno. Si potrebbero citare le serate in compagnia, le discese con gli amici, la fiaccolata notturna con ciucca annessa, e tanti altri avvenimenti che rendono unica e straordinaria questa vacanza. Ma ciò che non si può descrivere è l'atmosfera di unione, amicizia e fratellanza che unisce alla fine tutti. Probabilmente il regalo più grande che la montagna ci ha fatto. ■

*Irene Marras - Marta Pesce*

*Chiara Accogli*

# I 20 a Marina di Massa per il ritiro spirituale

## Insieme ad altri gruppi della Liguria e della Toscana



I 20 A MARINA DI MASSA - III MEDIA

**È** la prima volta che ci siamo impegnati così seriamente nella riflessione e nella preghiera.

Qualcuno potrebbe pensare che il ritiro sia stato solo questo.

Noi che abbiamo vissuto quei momenti ci portiamo dentro ben altro: nuove conoscenze, nuove amicizie, ascolto degli altri, gioia di stare insieme. Tutto questo armonizza con la preghiera e la spiritualità.

Le tre giornate erano così articolate: ognuno di noi doveva deporre lungo una strada un'orma umana ... strada che rappresenta il cammino della vita. L'impronta porta scritto un nostro impegno. Lungo l'itinerario descritto c'erano vari simboli, rappresentanti le difficoltà che un adolescente incontra: il muro, il ponte, le curve. Su questi simboli ognuno di noi poteva segnare una sua difficoltà con un disegno o una data.

Abbiamo passato tre giorni a pochi metri dal mare, in una casa che spirava gioia, serenità genuina perchè vissuta anche con Gesù.

Un'esperienza indimenticabile che auguriamo anche a tutti i nostri amici. ■

Francesco Melis

Marta Pesce - Marco Canino

**S**iamo partiti la mattina del 5 aprile da Genova alle ore 6. Dopo aver attraversato la splendida Costa Azzurra italo-francese, abbiamo puntato direttamente su Avignone, dove siamo arrivati nel primo pomeriggio.

Era la prima volta che noi studenti di terza A e terza B avevamo la possibilità di fare una gita scolastica di tre giorni... Perchè siamo i grandi della Media! Perchè il Direttore è don Alberto, preside è la prof. Marengo!

Nel pomeriggio abbiamo visitato il Palazzo dei Papi. Ci ha particolarmente impressionati la grandiosità architettonica, lo sfarzo delle stanze, il Museo che ne racconta la storia.

Di particolare interesse per noi è stato lo splendido terrazzo da cui si gode una panoramica stupenda della città.

Dopo la cena a S. Maries de la Mer, siamo rientrati all'albergo... non certamente per dormire!

La mattina seguente, ancora assonnati, ci siamo avviati in battello, sul Piccolo Rodano per ammirare le bellezze della natura, la ricca flora e fauna (cavalli, uccelli, tori). In pulmann poi siamo andati a pranzo in un locale dell'interno della Camargue.

Dopo una meticolosa visita alla fattoria dove abbiamo visto i tori della corrida francese, abbiamo concluso la visita con una gradita sorpresa. Nella veranda ci at-

## Le terze Medie in gita

tendeva una gustosa paella, veramente a tutti gradita. Abbiamo passato il pomeriggio visitando il Parco Ornitologico.

La giornata si è conclusa con una lauta cena a base di carne di toro. Siamo ritornati in albergo a sera inoltrata, questavolta per dormire!

La nostra "tre giorni" è terminata con la visita al castello "Le Beau de Provence" e

poi siamo, con un po' di nostalgia, rientrati a Genova.

È stata un'esperienza magnifica! Vorremmo ripeterla... magari con più giornate a disposizione, visitando luoghi e località più lontani con la speranza che la prof. Veggi sia con noi! ■

Francesco Melis

Marta Pesce - Marco Canino



OASI FAUNISTICA ST. MARIES DE LA MER



# Il "Biennio" ITI/Liceo in gita L'altra faccia dello studente

**"P**rof. perché facciamo le attività extrascolastiche nel giorno di mercoledì? sarebbe meglio il venerdì così perdiamo materie più importanti!" Un discorso così fatto da un tuo studente ti farebbe piombare nel più profondo baratro della desolazione; ma noi sappiamo che sotto la dura scorza spesso pulsa una polpa migliore. Infatti l'attenzione e l'interesse suscitati dal "Padiglione del mare e della navigazione" e dalla "Mostra dei "Dinosauri" evidenziano che queste visite d'istruzione non solo sono un'occasione per "bruciare" ore di scuola, ma per arricchire i ragazzi di esperienze che provengono da lontano attraverso forme di vita non più esistenti ma così presenti nella loro immaginazione e attraverso attività e manufatti umani che, pur obliati dall'eccessiva corsa tecnologica moderna, rimangono pieni di fascino e di magiche leggende.

Senza dimenticare che queste attività diventano un'importante momento di coesione di gruppo al di fuori dei confini di Istituto quando qualche ora di pullman li fa convivere assieme al di là dei normali schemi di "banco", "aula", "corridoio", per poi magari rimanere tutti i bocca aperta di fronte ad un mare che si infrange, scatenato dal libeccio, sulle scogliere di Portovenere.

Allora le goccioline di mare accarezzano indifferentemente i visi di studenti e insegnanti che in quel momento riescono a comunicarsi sensazioni altrimenti inconfondibili.

La coesione diventa poi riscoperta di radici e tutti ci sentiamo più genovesi passeggiando nelle rosse sale di Palazzo Ducale dove "Los Genoveses" ci ricordano i fasti della "Superba" e i confini sterminati solcati dai nostri "legni", mentre i profili dei Dogi, che hanno accompagnato la Repubblica genovese per non pochi secoli, ci osservano riflettendosi nei grandi specchi.

L'altra faccia dello studente non si vede solo al di fuori delle mura scolastiche: ci sono dei momenti in cui manifesta paure, ansietà, dubbi e speranze quando viene a contatto con realtà patologiche poco conosciute da cui chiunque improvvisamente e senza sospetto potrebbe essere colpito. È quanto era tangibilmente presente durante la conferenza dibattito sulla retinite pigmentosa tenuta da un gruppo di ammalati e relatori.

Le domande e gli interventi precisi ed equilibrati degli studenti hanno messo in risalto una forte attenzione nei confronti dei veri problemi della vita per loro sicuramente più importanti di una "fotosintesi clorofilliana" o di una formula matematica. È in questi frangenti che vediamo veramente dentro i nostri ragazzi.

- "Prof., dove ci porta la prossima volta?"

- "A visitare il porto antico e la Lanterna"

- "Uffa, sempre di mercoledì!" ■

*Daria Cuomo*



BIENNIO SUPERIORI A PORTO VENERE

## AFRICA

# Un deserto... meno deserto

In questi giorni carichi di fatica e impegno abbiamo conosciuto meglio don Natalino. Cresciuto nell'Oratorio, divenuto elettrotecnico all'ITI Don Bosco, ha seguito la chiamata di Gesù ... e sacerdote salesiano ha sentito il richiamo dell'Africa.

Ai ragazzi e ragazze d'Africa ha donato energie, sacerdozio, vita.

Noi, i Giovani del gruppo Missioni, grazie alla sua generosità verso i più poveri, abbiamo toccato con mano che la vocazione di ognuno di noi è quella di amare. A partire da quelle terre in cui la sofferenza è compagna inseparabile di viaggio.

È nata così l'idea "UN ORATORIO NEL DESERTO" che sentiamo anche nostra.

Ci siamo dati da fare presso gruppi, associazioni sportive, famiglie, persone singole ... E abbiamo superato i 20.000.000.

Sentiamo che questo è solo l'inizio del miracolo africano, un progetto che FARÀ CRESCERE FIORI NEL DESERTO.

Se vuoi lasciarti contagiare dalla simpatia per i piccoli del Deserto del CIAD, guarda gli occhi del bambino in braccio a Natalino e fa' quello che il cuore ti suggerisce. ■

Grazie di cuore



# Sulle orme di Mosè

## Un viaggio-pellegrinaggio dei nostri redattori Gianni e Gianna Savoldelli

Il titolo è un po' altisonante, ma mi piace far raccontare l'esperienza "dal vivo" che hanno fatto Gianni e Gianna: percorrere una parte del lungo viaggio che il profeta Mosè intraprese alla testa del suo popolo, attraverso l'esodo nei deserti del Sinai e della Giordania.

Guarda caso il nostro Pontefice, Giovanni Paolo II, ha preceduto i nostri redattori di alcuni giorni sulle stesse tracce...

### Che cosa vi ha spinto ad intraprendere questo viaggio?

**Gianni:** La storia è iniziata alcuni anni fa. Nell'autunno del 1996 abbiamo fatto una vacanza in Egitto effettuando la famosa ed interessante "Crociera sul Nilo". Quella vacanza proseguì con alcuni giorni di permanenza sulle spiagge del Mar Rosso, precisamente a Sharm el Sheikh. Da questa località, situata ai piedi delle montagne del Sinai, si possono fare diversi tipi di escursioni, sia per mare che all'interno del deserto. In una di queste abbiamo "scoperto" il Monastero di Santa Caterina ed il Monte di Mosè, quello, per intenderci, dove Mosè si ritirò per quaranta giorni e ricevette dal Signore le famose TAVOLE DELLA LEGGE, i Dieci Comandamenti. Anche questa seconda parte della vacanza ci ha profondamente entusiasmato. Ci siamo perciò ripromessi di tornare ancora in quei luoghi sacri.

**Gianna:** Devo aggiungere che dopo quella esperienza, in cui ci eravamo praticamente "innamorati" dell'Egitto, abbiamo iniziato a documentarci sui paesi adiacenti alla costa mediterranea: la Terra Santa/Palestina (Israele), Giordania ed appunto l'Egitto. Nello stesso anno avevamo fatto anche un indimenticabile viaggio in Terra Santa con il T.G.S., accompagnati da don Alberto Lorenzelli, proprio durante la settimana santa. Un viaggio che non dimenticheremo mai più, per le grandi emozioni spirituali vissute.

### Un terzo viaggio in Medioriente nell'Anno Santo?

**Gianna:** Qualche mese fa, abbiamo messo finalmente in cantiere questo viaggio, minuziosamente programmato, decidendo di partire verso fine marzo. Dopo la nostra prenotazione abbiamo avuto confer-

ma, dai giornali, dei viaggi che avrebbe fatto Sua Santità, prima nel deserto del Sinai, quindi in Giordania ed Israele. La quasi coincidenza dei tempi ci ha lasciato molto sorpresi e impressionati...

### Quali percorsi avete seguito?

**Gianni:** Siamo partiti in aereo da Milano-Malpensa il 23 marzo, diretti in Egitto-Sinai, ancora una volta a Sharm el Sheikh. Abbiamo trovato il buon clima secco del deserto che il nostro organismo molto gradisce, e la gente egiziana ci ha accolto con notevole gentilezza e savoir faire.

Dopo alcune giornate di mare, dove Gianna è rimasta ininterrottamente al sole ogni giorno dalle 8 alle 17 (guardare la tintarella per crederci!), abbiamo fatto l'escursione notturna al Gebel Musa (Monte di Mosè) e al Monastero di Santa Caterina, che si trova ai piedi del monte stesso. Partenza verso le ore 23: ci sono da percorrere in pullman circa 250 km.

Giungiamo ai piedi del Monte alle 2 di notte (riviviamo l'Esodo 19,2-3: "...ed arrivati al deserto del Sinai, in quel luogo si accamparono ed ivi Israele fermò le tende in cospetto del Monte. Mosè allora salì a Dio").

Si inizia a piedi la scalata, ovviamente su sentieri rocciosi oggi abbastanza ben tracciati, per un percorso della durata di circa due ore e mezza. Il paesaggio nell'oscurità sembra quasi irreali. Il gruppo dei pellegrini si snoda lungo il sentiero e le luci delle torce elettriche in continuo movi-



mento sul percorso: sembra una massa splendente che sale...

Nella vetta troviamo una piccola spianata in mezzo alla quale è stata eretta una cappella. Quasi si confonde con le rocce. Ci sediamo per riposare, ben coperti con le nostre giacche a vento (siamo a 2285 metri e la temperatura è molto vicina allo zero). Il silenzio è magico e tentiamo di immaginare cosa può aver provato Mosè circa 3500 anni fa, quando giunse in questo luogo già allora sacro...

Attendiamo l'alba. Non trascorre molto tempo che la luminosità del cielo comincia a cambiare: l'orizzonte inizia rapidamente a schiarirsi ed i primi raggi di sole illuminano le rocce tutt'intorno. Uno spettacolo che meraviglia ed entusiasma...

Sulla via del ritorno ripensiamo ai momenti intensamente vissuti, sino a che giungiamo in prossimità del Monastero di S. Caterina.

Il Monastero si presenta come una vera e propria fortezza, circondata da alte mura: è molto grande e non tutto è visitabile, anche perché è abitato, ancor oggi, da alcuni monaci di religione cristiana greco-ortodossa. Si entra pochi alla volta e si visita





la Basilica della Trasfigurazione, molto bella e ricchissima di icone sacre ed altre pitture, poi il famoso "Roveto Ardente", con annessa cappella, il cosiddetto "Pozzo di Mosè" dove il profeta incontrò la sua futura moglie.

Uscendo dalla fortezza, attraverso una piccola porta, transitiamo da un cortile-giardino, all'aperto, dove si è svolta tutta la cerimonia, trasmessa anche in televisione, che ha visto il Papa incontrarsi con la comunità religiosa locale.

#### D. E dopo il Sinai?

**Gianna:** Dopo Sharm, un breve viaggio aereo ci ha condotto ad Aqaba, a sud della Giordania. Ci attendeva una intensa settimana di visite a siti storici e luoghi sacri, che contraddistinguono questa terra, ricca delle civiltà medio-orientali.

In pullman siamo arrivati nella capitale, Amman, grande città moderna dove si concentra la maggioranza della popolazione giordana.

Da qui abbiamo effettuato varie escursioni visitando monumenti di grande interesse artistico-archeologico. Abbiamo percorso strade, attraversato diversi paesi e cittadine... Tutti luoghi citati nell'Antico Testamento, attraverso i quali è passato il popolo ebraico in viaggio verso la Terra Promessa.

**Gianni:** Il Monte Nebo, in assoluto, ci ha riservato le maggiori sorprese. Nell'ultimo tratto di strada, prima della cima, vediamo

ancora i festoni di saluto al Papa, che è stato qui in visita appena 5 giorni prima. Siamo a 800 metri di altitudine e dal piazzale si può ammirare, come su un balcone naturale, il paese di Canaan: la valle del Giordano, il Mar Morto, l'oasi di Gerico, i monti della Giudea fino a Gerusalemme, che neppure noi, come già il Papa, riusciamo a vedere a causa della foschia. È il panorama che Mosè vide prima di morire ("Mosè salì dalle steppe di Moab sul monte Nebo.... e il Signore gli fece vedere tutta la terra di Giuda.... Il Signore gli disse: 'Questa è la terra che ho promesso... ma tu non vi entrerai' - Deuteronomio 34,12).

Il nostro tour Giordano è terminato con la visita alla "città rosa", così è detta Petra, uno dei siti archeologici più belli del Medio-Oriente. C'è da rimanere affascinati specialmente dalle opere costruite nella roccia, la più bella delle quali forse è la cosiddetta "tomba del tesoro".

#### Che cosa vi resta nel cuore di questo pellegrinaggio?

**Gianna:** Ho provato un'emozione che a parole non è facile esprimere e che, a tutt'oggi, è ancora viva in me. Il solo fatto di avere calpestato il suolo dove in precedenza era stato il Santo Padre, mi ha, come dire, "caricata" di speranza...

**Gianni:** Quando abbiamo pensato a questo viaggio sapevo che l'esperienza vissuta sarebbe stata carica di significati. Sapevo

che la visita a questi luoghi "storici e sacri" sarebbe stata molto affascinante ma, la vera sorpresa, è stata l'eco per il viaggio di pace che ha fatto il Papa in quei luoghi.

Bisogna anche dire che questa terra non è soltanto il "deserto del passaggio di Mosè", ma è altresì un affascinante paese, testimone e protagonista di millenni di civiltà e storia, compresi alcuni secoli di cristianesimo.

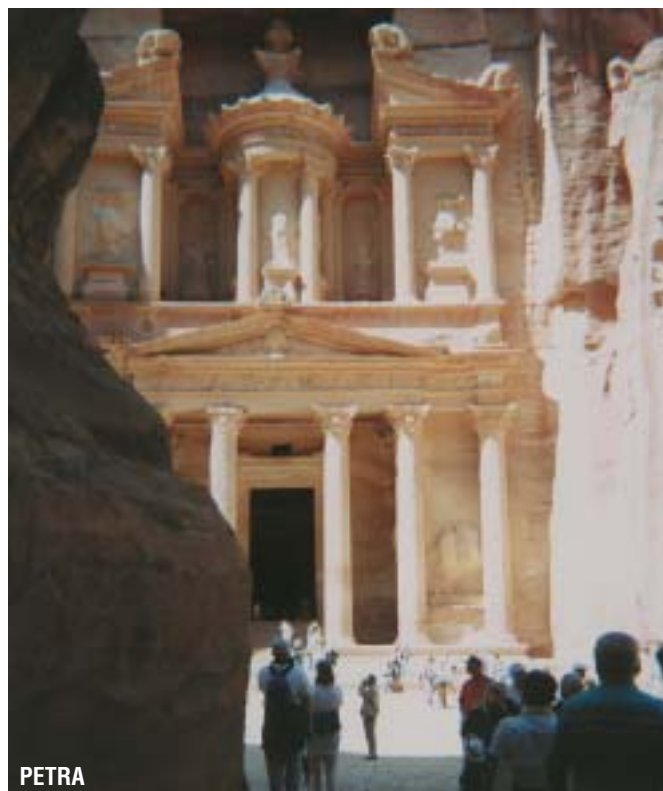
#### D. Che cosa è cambiato in quella terra dopo il viaggio del Papa?

**Gianni:** A sentire alcuni testimoni del posto, tra cui la nostra guida giordana di religione musulmana, il pellegrinaggio giubilare del Papa è stato per loro un grande avvenimento storico. Il Santo Padre è stato accolto con molta simpatia. Le sue parole di perdono e di speranza in una pace duratura fra i popoli di quell'area, sono state per loro di grande conforto. Un terzo della popolazione giordana è formata da profughi palestinesi, emigrati dopo le guerre con Israele del 1967 e 1973. Come abbiamo sentito e visto dai telegiornali locali, il proseguimento della visita in Israele del Papa, avvenuta mentre ci trovavamo ad Amman, ha avuto la stessa importanza anche per il popolo palestinese di Gerusalemme. A mio parere non so se qualcosa potrà cambiare, però questo popolo ha mostrato di crederci. ■

a cura di Alberto Rinaldini



MONTE NEBO - GIORDANIA



PETRA

## BENEFATTORI DELL'ECO

Crosio Serafina • Volontieri Mauro • Piana Giuseppe • Giannini Giuseppe • Merlano Clara • Perucchio Gian Mario • Pisacco Paolo • Scorza Roberto • Orsenigo Marco • Lorenzotti Giuseppe • Traversa Ugo • Besagno Roberto • Antonello Mordeglia • Marrè Maura • Giusto Gerolamo • Metaldi Renata • Garsi Pietro • Torresan Angelina • Marin Leonilda • Dal Farra Giovanni • Primavera Maurizio • Maccioni Paolo • Mortara Pietro • Pisoni Mario • Patrone Gina • Patrone Giuseppe • Mapillo Giorgio • Urbano Franco • Novella Ottavio • Antonini Maria • Pagani Mauro • Ingelli Massimo • Scotti Fernanda • Tanini Carlo • Calzolari Dario • Schiavazzi Luca • Canepa Agostino • Perelli Giandomenico • Masiero Basilio • Bolzoni Lia • Vella Salvatore • Marchese M. • Barbarossa Maria • Flori Claudio • Famiglia Facciolo.

## Caro lettore dell'Eco,

Anche questa volta l'elenco dei benefattori è piuttosto ridotto. Devo però chiarire che tante persone telefonicamente o a voce hanno lamentato con vari Salesiani, molti anche con me, l'assenza nell'Eco di Natale del solito Contocorrente.

Non sappiamo il motivo di tale disagio. Molti exallievi hanno peraltro confermato la presenza del Contocorrente nella loro copia. Che fare?

Metteremo nuovamente in moto tutto il meccanismo della spedizione e della consegna della posta. Potremmo inserirlo direttamente come tagliando nell'Eco?

È una via che percorreremo nel prossimo numero di Natale.

Nel frattempo se l'inconveniente si ripetesce anche questa volta, confidiamo nella "buona" fantasia che segue sempre il "buon cuore" del lettore... e una via si trova!

Ricordo poi che a metà maggio nella nostra Liguria, a La Spezia, si è celebrato il Convegno Nazionale degli ex-allievi.

Ne parleremo nel prossimo numero.

Non dimenticare la **FESTA DEGLI EX-ALLIEVI** di Sampierdarena che si tiene nella **SECONDA DOMENICA DI NOVEMBRE**.

**Ti giunga gradito l'Eco: ti presenta il Don Bosco in targa 2000...**

**ti ricorda la tua giovinezza e profuma di casa... che è anche la tua.**

# PSB PALA GYM

## LA PALESTRA DEL BENESSERE A SAMPIERDARENA IN 600 M<sup>2</sup>

PREPARAZIONE  
ATLETICA DI  
SQUADRE

PREATLETISMO:  
BIKE  
SKI  
RUNNER

BODY BUILDING

AEROBICA

STEP

CORPO LIBERO

GINNASTICA ADULTI

TONE UP

DANZA

FUNKY

STRETCHING

DIMAGRANTE

GINNASTICA  
VERTEBRALE



Nuova  
attrezzatura  
isotonica e  
cardiofitness

TECHNOGYM



Centro Sportivo  
PalaGym

Via S.C. Bosco, 19 - Genova

Tel. e Fax 010 6451444

E-mail: [psb@psb.it](mailto:psb@psb.it)

[www.psal.it](http://www.psal.it)

Orario Segreteria: LUN - VEN dalle 9 alle 12

[www.psal.it](http://www.psal.it)

## Centro Ottico Buranello

*è lieta di offrirvi...*

1. Esame della vista computerizzato
2. Lenti a contatto
3. Prodotti per contattologia
4. Occhiali delle migliori marche
5. Garanzia su occhiali da vista
6. Professionalità e garanzia su lenti multifocali
7. Occhiali sportivi con lenti graduate

Occhiali da **SOLE** sconto **15%**  
Occhiali da **VISTA** sconto **30%**

**SCONTI E AGEVOLAZIONI PER SOCI DON BOSCO**

Via Buranello, 186 r - Tel. 010.467.068